« I piaceri della virtù e del sacrifizio sono cambiali per l'eternità »
MANTEGAZZA

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Nessun uomo ha abbastanza memoria per riuscire nella menzogna »
LINCOLN

Anno XIV — N. 3 — MARZO 1962

PREZZO L. 40

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 500 — Estero lire 700 — Sostenitore lire 1000
Benemerito L. 5000 - C/C post. 2/35445 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 100 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

Impegni e prospettive del centro-sinistra

Il Parlamento ha concesso la fiducia all'esperimento di centro sinistra, proposto dall'on. Moro al Congresso democristiano di Napoli (sembra con l'assenso del Vaticano) e illustrato programmaticamente dall'on. Fanfani alle Camere.

In sostanza il nuovo governo, tripartito (D.C., P.S.D.I. e P.R.I.) che per la prima volta vede all'opposizione la destra (liberali, neofascisti e monarchici) e il Partito comunista, e gode della benevola astensione del Partito Socialista Italiano promette una maggior giustizia sociale attraverso una serie di importanti provvedimenti.

Entro il 31 ottore prossimo saranno presentate le leggi per le regioni (a statuto ordinario), mentre sarà al più presto istituita la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia. Alle leggi per le regioni sarà coordinata la riforma comunale e provinciale e la riforma della finanza locale. Saranno pure sollecitate la tanto attesa riforma della burocrazia e del Consiglio di Stato, la revisione delle leggi di Pubblica Sicurezza, l'istituzione di tribunali regionali amministrativi e della scuola centrale per la pubblica amministrazione. La censura sarà disciplinata in conformità dell'art. 21 della Costituzione.

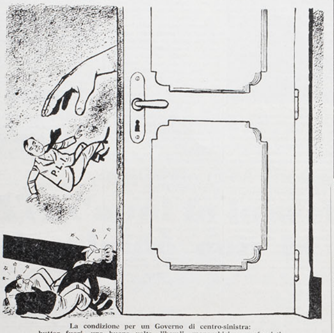
Per la scuola, abbandonato il piano decennale, si concentreranno gli stanziamenti in tre anni, si riesaminerà la questione dei contributi alle scuole private, si erogheranno 6 miliardi annui per borse di studio, si inizierà col 1 ottobre 1963 la scuola media unica, si forniranno maggiori mezzi per la ricerca scientifica.

La politica economica, che sarà via via programmata da un Comitato di esperti, pur non prevedendo una pianificazione, conterà sulla partecipazione degli operatori e dei lavoratori per superare gli squilibri esistenti. Per l'agricoltura è previsto il superamento dei contratti di mezzadria e di piccolo affitto favorendo i contadini che vogliono riscattare i fondi coltivati con mutui a lunga rateazione; il miglioramento fondiario obbligatorio, lo sviluppo degli antichi enti di riforma, una serie di provvedimenti a favore delle zone collinari e montane dell'Appennino, l'estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai braccianti, e degli assegni familiari a tutti i coltivatori, la riduzione a metà dei contributi unificati, la revisione degli estimi catastali, l'esenzione dalle imposte per determinate situazioni.

Sulla dibattuta questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica, il governo si è impegnato a presentare entro 3 mesi al Parlamento un progetto di «unificazione del sistema elettrico nazionale», garantendo i diritti degli azionisti, e a non rinnovare alla scadenza le esistenti concessioni per la produzione di energia elettrica. Circa la politica tributaria il governo promette di colpire gli utili percepiti dalle società per azioni, creare l'anagrafe tributaria, presentare leggi sulle aree fabbricabili e sul contenzioso tributario, aumentare i minimi di pensione e delle pensioni della Previdenza Sociale, riconoscere la personalità giuridica dei sindacati e l'efficacia legislativa dei contratti da questi stipulati (art. 39 della Costituzione), risolvere il problema dei licenziamenti per causa di matrimonio e quello del collocamento, garantire la stabilità monetaria.

Sulla politica estera, ribadita la fedeltà all'alleanza atlantica e alla Comunità Europea, il governo aiuterà gli Stati Uniti nel loro sforzo di risolvere i problemi con negoziati.

Come si vede, si tratta di un programma positivo e innovatore rispetto all'immobilismo che caratterizzava i precedenti governi, ma non rappresenta certamente quella coraggiosa svolta a sinistra che molti italiani attendevano. Alcuni buoni propositi (come la nazionalizzazione dell'energia elettrica) sono espressi in forma incerta ed equivoca. Su altre questioni i limiti del rinnovamento sono palesi. La politica estera è la stessa di sempre, senza una chiara impostazione nei confronti di molti problemi sui quali l'atlantismo è diviso in diversi indirizzi. D'altra parte l'equiparazione dei totalitarismi di destra (neo fascisti) e di sinistra (comunisti) — espressa da Fanfani — appare assolutamente inaccettabile sia in sede storica e politica, sia sotto il profilo costituzionale.



La condizione per un Governo di centro-sinistra: buttar fuori, una buona volta, liberali, monarchici e neofascisti.

L'on. Nenni, intervenendo nel dibattito alla Camera, ha rilevato che si è giunti finalmente a quell'incontro fra socialisti, democratici cattolici e democratici laici, proposto dal P.S.I. sin dal 1955, e alla rottura con i liberali e la destra economica. «Il Ministero che sta davanti a noi — ha detto il Segretario del P.S.I. — può essere un momento importante di questo nuovo processo storico, se agli impegni farà seguire i fatti... Entriamo in una fase politica in cui le cose avranno più importanza delle parole». In definitiva il P.S.I., distinguendosi dal P.C.I. che ha votato contro il governo, ha concesso una significativa astensione (Nenni ha sottolineato che il socialismo non si baratta con le riforme) e ha promesso anche di dare voto favorevole se il governo sarà costretto a porre sui singoli punti del suo programma la questione di fiducia. Non vi sono attualmente le condizioni per una alleanza politica fra socialisti e democristiani e nemmeno per un'intesa totale, dato il peso delle riserve sul programma. Vi è un incontro, che potrà mutarsi in collaborazione, se la Democrazia Cristiana terrà fede ai suoi impegni di contenuto e di tempo.

La solidarietà dei socialisti al programma governativo è dunque collegata alla rottura col passato, e alla prospettiva di valide riforme per assicurare una moderna democrazia e un progresso sociale, senza alcun cedimento ideologico o rinuncia agli obbiettivi di politica interna ed estera.

V'è bensì il duplice pericolo per il P.S.I. di sdrucciolare sul terreno della socialdemocrazia e di rompere l'unità della classe operaia, isolando i comunisti nella loro battaglia a favore dei lavoratori. Ma vi è nella maggior parte dei dirigenti e degli iscritti del P.S.I. troppa sensibilità per correre siffatti rischi. D'altra parte l'operazione proposta dalla D.C. era troppo importante per rifiutarla irrigidendosi in un'opposizione che avrebbe continuato a giovare soltanto alla destra conservatrice.

Vedremo nei prossimi mesi se le cose, sulle quali la nuova maggioranza si è impegnata, si faranno, esaudendo le rivendicazioni popolari e respingendo gli attacchi dei gruppi reazionari.

Alfredo Ventura

ABBONAMENTI PER IL 1962

Preghiamo vivamente i nostri abbonati di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento a L'INCONTRO per il 1962. Soltanto con il loro aiuto potremo proseguire la nostra battaglia, che si svolge in condizioni sempre più difficili a causa dell'aumento dei costi tipografici.

L'abbonamento ordinario costa soltanto lire 500 - Sostenitore: lire 1000 - Benemerito: lire 5000 - Estero: lire 700 - Versamenti sul C.C.P. 2/35445.

Confidiamo che i nostri lettori vogliano procurarci nuovi abbonati e contribuire alla sottoscrizione « Perchè viva L'INCONTRO ».

Cinque pacifisti condannati a Londra

Il 20 febbraio una giuria, di cui facevano parte due donne, ha riconosciuto colpevoli, e il giudice ha quindi condannato a 18 mesi di carcere 5 membri del Comitato dei Cento contro il riarmo atomico, imputati di aver violato la legge sui segreti di Stato. La signora Allegranza, assistente sociale del Comitato, è stata condannata a 12 mesi.

Il processo, che è durato oltre una settimana, aveva suscitato un enorme interesse nella popolazione inglese, specialmente dopo le deposizioni dell'attrice Vanessa Redgrave e di sir Bertrand Russell. I sei esponenti del movimento erano stati arrestati per avere organizzato una dimostrazione alla base aerea di Wethersfield, che è protetta dal segreto di Stato. L'imputazione loro mossa avrebbe potuto comportare una pena di quattordici anni di reclusione, ma evidentemente gli scopi pacifici del Comitato dei Cento e la fede nella non violenza dimostrata dagli accusati hanno favorevolmente impressionato la giuria. Nessuno dei sei tuttavia ha promesso che non collaborerà in futuro all'attività del Comitato dei Cento.

La comparsa di sir Bertrand Russell sul banco dei testimoni ha portato una nota polemica e umana al processo. Il vecchio filosofo ha esordito rifiutando di prestare giuramento prima della deposizione: «Sono un obiettore di coscienza a questo proposito — ha dichiarato — e l'unica cosa che posso fare è affermare di dire la verità».

La battaglia tra sir Bertrand Russell e il giudice ha avuto subito inizio. Il filosofo ha ammesso di avere incitato i seguaci del movimento a bloccare la base aerea di Wethersfield, e che pertanto avrebbe dovuto sedere sul banco degli imputati. Russell ha detto di avere fondato il «Comitato dei Cento» per impedire lo sterminio del popolo inglese e di tutti gli abitanti della terra, e di credere che la disobbedienza civile, cioè l'infrazione non violenta della legge, fosse il mezzo migliore per raggiungere il suo scopo.

Dopo di lui ha deposto il Premio Nobel di chimica del 1954, il prof. Pauling, americano, e sostenitore del movimento.

Il giudice ha avuto parole molto dure contro sir Bertrand Russell, accusandolo di violare la legge mentre potrebbe valersi di mezzi costituzionali. I condannati a 18 mesi sono Michael Randale, un giovane che si è sposato appena quindici giorni fa; Trevor Hatton, un ragioniere; lo studente Jan Dixon; Terence Chandler, impiegato; Patrick Bottle, figlio di un obiettore.

Il 25 febbraio ben cinquemila persone hanno partecipato a Trafalgar Square ad una manifestazione di protesta contro le esplosioni nucleari e contro le armi atomiche.

Bertrand Russell, applauditissimo dalla folla, ha pronunciato una violenta requisitoria contro il governo britannico, accusato di «preparare il macello globale».

I GANGSTERS D'ALGERIA AIUTATI DALL'INTERNAZIONALE FASCISTA

L'O.A.S. sparge il terrore per instaurare la dittatura

Mentre stanno per concludersi ad Evian le laboriose trattative di pace fra il governo francese e quello provvisorio algerino, il sangue continua a scorrere nelle principali città dell'Algeria. L'OAS, attuando un piano da tempo preparato ed eseguito con sbalorditiva capacità professionale da sicari riuniti in «*commandos*», riesce ogni giorno a massacrare decine di arabi con modalità allucinanti.

Il metodo è quello adottato dai «*gangsters*» americani: il «*commando*» si avvicina in automobile al marciapiede e poi spara raffiche di fucile mitragliatore sui passanti. V'è però da notare che mentre i «*gangsters*» sparano su avversari noti, coi quali hanno conti in sospeso, i criminali dell'OAS sparano su chiunque indossi un barracano oppure abbia l'epidermide scura (così a Lilla sono stati uccisi alcuni italiani meridionali scambiati per algerini), colpendo anche donne e bambini.

Dopo la sparatoria, l'auto si allontana indisturbata. Quindi si ferma a qualche centinaia di metri di distanza. Altri mitra fanno fuoco, altri arabi insanguinano il selciato. Autoblindo della gendarmeria, che presidiano alcuni punti della città, arrivano sul posto in tempo per occuparsi dei cadaveri. Un lenzuolo viene steso su di essi, mentre la gente continua a passeggiare tranquilla. Ormai la caccia all'arabo è uno spettacolo quotidiano. Il 26 febbraio, ad esempio, nel giro di appena mezz'ora una ventina di musulmani sono stati abbattuti tra la folla d'Algeri (uno in media ogni 30 metri, ed uno al minuto). Sulle chiazze di sangue è stato gettato alla svelta qualche secchio d'acqua. Le autoambulanze sono ripartite. Il 1° marzo la caccia all'arabo ha causato 65 morti e 110 feriti. Il 5 marzo ad Algeri si sono avute in sole due ore ben 137 esplosioni.

In poche settimane le vittime di questo terrore senza precedenti (più efferato di quello nazista) sono salite a parecchie migliaia (fra cui una dozzina d'italiani): le bombe al plastico, distruggendo case e negozi, hanno ucciso o sfigurato anche i bambini; nell'incendio appiccato al carcere di Orano, ov'erano detenuti gli algerini, sono periti nel rogo 40 prigionieri e 200 sono rimasti ustionati; in una piazza di Bab El Oued un arabo penzolava nudo da un albero, il naso e le orecchie tagliate, sulla pelle la scritta in vernice nera: «Ho ucciso un O.A.S.»; nell'ospedale civile Mustafà di Algeri i feriti vengono prelevati e poi uccisi con un colpo alla nuca.

Questa offensiva del terrore, che mira a provocare la disperata reazione degli arabi e far fallire in un caos di sangue e di morte l'accordo di pace che sta per essere firmato, trova purtroppo la complicità delle Forze Armate e delle autorità responsabili francesi, che si comportano come nel 1922 in Italia la forza pubblica di fronte alle spedizioni punitive promosse dai fascisti. Basti a dimostrarlo, il mancato intervento dei pubblici poteri di fronte al rapimento di alcuni giornalisti italiani ad Algeri, costretti a fuggire per evitare d'essere assassinati. Nemmeno il regime di Hitler aveva aggredito e minacciato di morte i giornalisti esteri, né sottratto ad essi il materiale del loro lavoro. Questo episodio senza precedenti contro la libertà d'informazione conferma la natura criminale dell'OAS.

Ma chi sono i «*Killers*» (nel gergo della malavita, «*i gorilla*») dell'OAS, infinitamente peggiori dei congolesi che a Kindu uccisero 13 aviatori italiani? L'EXPRES ed altri giornali francesi hanno fornito un'ampia documentazione al riguardo: i componenti dell'OAS sono nella maggior parte criminali fascisti e nazisti sfuggiti alle condanne nel 1945, collaborazionisti dei tedeschi (spie, traditori, borsari neri), disertori della «Legione Straniera», dei «paracadutisti» e dei vari eserciti europei, cioè rottami che vengono pagati in base al «lavoro» che effettuano (da 50 a 70 mila franchi di stipendio oltre alle indennità). Alcuni nomi a caso: *Alain de Serigny*, direttore del giornale «L'ECHO D'ALGER», ex collaborazionista, *Jacques Susini* (dichiaratosi «nazista»), *Pierre Sidos* (figlio d'un miliziano di Petain fucilato alla Liberazione), *Joseph Bilger* (condannato a 8 anni per collaborazionismo), il cap. *Pierre Sergent* (disertore), l'ex legionario *Armand Belvisi* (attentatore di DeGaulle), *Enrico Angelo Francia*, proprietario del ristorante «*La dolce vita*» di Algeri (ex brigadiere repubblichino di Vercelli).

L'OAS trova l'appoggio dell'Internazionale fascista. In Belgio il giornale neo-nazista «JEUNE EUROPE» ospita articoli inneggianti ai sicari (prezzolati) dell'OAS, nella Germania Federale la rivista delle SS «*Der Freiwillige*» rende omaggio ai superstiti dei reggimenti Waffen-SS Lettoni, Lituani, Estoni, Fiamminghi, Valloni e Francesi che compiono *oggi* il loro dovere. La nuova insegna dell'Internazionale fascista è una croce celtica formata da 4 pugnali delle SS e dal motto «*Da Narvik ad Algeri, da Brest a Bucarest*».

In Italia il Movimento Sociale Italiano e le sue formazioni giovanili ha aiutato i terroristi dell'OAS. L'ex capitano dei paracadutisti Philippe De Massey, uno dei dirigenti dell'OAS a Roma, ed ora espulso dall'Italia, allorchè venne nel nostro Paese (essendo stato espulso dalla Svizzera) ebbe l'accoglienza affettuosa dell'on. Giulio Caradonna, deputato del M.S.I. L'OAS, con le sue ramificazioni nelle maggiori città italiane, con un ufficio specializzato nella falsificazione di documenti e passaporti, con agenti incaricati della raccolta di armi e denaro e della preparazione di attentati e di lettere intimidatorie, trova collegamento e appoggio nell'estrema destra fascista, i cui attivisti deturpano i muri delle città con le scritte: «*Viva l'OAS*»!

Solo dopo la vergognosa espulsione dei nostri giornalisti da Algeri, il governo italiano si è deciso, per ritorsione, ad espellere alcuni agenti francesi dell'OAS come «indesiderabili». Troppo tardi e troppo poco. Infatti molti attentati contro il PCI, molte scritte antisemite, molti depositi clandestini di armi, molte estorsioni sono da collegare, specialmente a Roma, a Genova e nella riviera ligure all'incontro fra emissari dell'OAS e neo-fascisti italiani. Inoltre molti collaborazionisti di Vichy, alcuni criminali di guerra francesi condannati a morte, alcuni «ultras» (come il col. Godard, il col. Argoud, Soustelle) hanno formato una colonia a Milano ed in altri centri, ove, abusando dell'ospitalità, e sotto le mentite spoglie di affaristi, commercianti, intellettuali, organizzano traffico d'armi e concordano con i giovani neo-fascisti ammiratori dell'OAS programmi di azione contro gli ambienti democratici.

Gli uffici politici delle Questure, così solerti nel controllare gli algerini del F.L.N., farebbero bene a condurre un'inchiesta sul contrabbando d'armi e sull'ingaggio di disertori italiani per la Legione Straniera e per l'Organisation de l'Armèe Secrète.

In vista nuovi esperimenti atomici USA

IL COMITATO DEI DICIOTTO A GINEVRA PER IL DISARMO

Sfumata in gennaio, con il fallimento della conferenza di Ginevra l'occasione di un trattato russo-anglo-americano per la cessazione degli esperimenti nucleari, si presenta una nuova occasione di intese per il disarmo con la conferenza dei 18 Paesi che si inizierà il 14 marzo a Ginevra. Il «Comitato dei 18», a suo tempo nominato dall'ONU, comprende cinque Paesi occidentali, cinque del blocco comunista e otto «non impegnati» (Brasile, Birmania, Etiopia, India, Messico, Nigeria, Svezia, Egitto, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, USA, URSS, Gran Brettagna, Francia, Canada e Italia).

La proposta di Kruscev per un incontro al vertice da tenere a Ginevra, in occasione della conferenza, è stata cortesemente respinta da Kennedy. Il segretario di Stato americano Susk ha osservato: «Un qualsiasi incontro al vertice deve essere sempre organizzato dopo attenta preparazione... E' essenziale che gli incontri al vertice abbiano successo... L'esperienza dimostra che ogni fallimento degli incontri al vertice crea svantaggi e aggrava la tensione internazionale. Non crediamo che negoziati seri siano possibili attraverso un improvvisato incontro di capi di governo: questo deve essere un punto di arrivo e non di partenza».

La possibilità di un futuro incontro al vertice non è dunque esclusa dagli Occidentali, ma subordinata al maturare di condizioni per il successo della conferenza. Il disarmo implica infatti problemi tecnici assai complessi, che i capi di Stato non possono trattare e che sono affidati a Commissioni di esperti. D'altra parte nelle trattative per il disarmo confluiscono altre questioni collaterali di carattere politico (Berlino, ecc.) difficilmente risolvibili in un rapido incontro al vertice, come dimostra il fatto che dopo 3 anni di discussioni da parte del «club» atomico per l'interdizione degli esperimenti nucleari non si è giunti ad un accordo. Infine Kruscev ha poteri che nessun capo di Stato possiede per firmare un accordo.

Sembra pertanto che la conferenza di Ginevra si aprirà al livello dei Ministri degli Esteri, salvo l'intervento di singoli capi di governo per dare maggior peso ai lavori o, più tardi, per agevolare le trattative. In una seconda nota di risposta ad un ennesimo messaggio di Kruscev, Kennedy ha espresso la speranza che una conferenza alla sommità sul disarmo possa essere opportunamente preparata dai Ministri degli Esteri prima del 1° giugno prossimo, sulla base degli sviluppi della conferenza stessa.

Quanto alle prospettive della conferenza non bisogna farsi troppe illusioni: v'è infatti una divergenza sostanziale tra i due blocchi. Gli occidentali vogliono far precedere il controllo al disarmo, i comunisti invece vogliono un disarmo controllato a tappe, considerando le ispezioni di controllo come uno strumento di spionaggio. Un elemento positivo è tuttavia dato dalla presenza dei neutrali, che palesa l'importanza sempre maggiore conseguita dal «terzo blocco» per dirimere le controversie internazionali e per la salvaguardia della pace. USA e URSS non potranno non tener conto dello schieramento dei «non impegnati» durante le trattative. V'è inoltre da rilevare la pericolosità e la insostenibilità della corsa al riarmo, che impone spese astronomiche, e la crescente difficoltà di impedire il diffondersi degli armamenti atomici in altri Paesi con un ulteriore aumento dei rischi di guerra. Kruscev e Kennedy hanno bisogno del disarmo. Kruscev intende migliorare il tenore di vita del popolo russo, risanando l'agricoltura e incrementando la produzione dei beni di consumo. Ma a questa politica si oppone il peso schiacciante degli armamenti.

Kennedy ha annunciato che nella seconda metà di aprile gli USA riprenderanno gli esperimenti nucleari nell'atmosfera (si parla di 25 esplosioni di ordigni nel Pacifico e nel Nevada), qualora non venga nel frattempo firmato un accordo con l'URSS sul divieto degli esperimenti nucleari. Ma, come Kruscev, anche Kennedy si trova di fronte all'esigenza di un compromesso perché la ripresa degli esperimenti atomici potrebbe indurre l'USSS ad un'analoga ripresa e colpire sfavorevolmente l'opinione pubblica mondiale. Le proteste del governo giapponese a Washington sono significative al riguardo, non meno delle dimostrazioni popolari antiatomiche a Londra, Copenaghen, New York e altrove.

V'è dunque un interesse reciproco delle due massime potenze a raggiungere finalmente una intesa sul disarmo, evitando il trasferimento di iniziative atomiche in altri Paesi (la Francia non rinuncia ai suoi esperimenti, la Germania rivendica il diritto di farli, la Cina li prepara in silenzio) e la crisi economica derivante dalle colossali spese per armi sempre più distruttive. Bisogna infine rompere il muro della diffidenza reciproca, che avvelena i rapporti fra i due blocchi e accresce il blocco dei neutrali. Perciò può darsi che, nonostante le difficoltà dei tecnici, i sospetti dei politici e gli interessi dei fabbricanti di cannoni, la riunione di Ginevra conduca a qualche positivo accordo per limitare gli armamenti, che non possono di per sè soli garantire la sicurezza di uno Stato.

S.

Le spese del riarmo in Gran Bretagna

Il governo britannico ha pubblicato, il 20 febbraio, un opuscolo sul carattere e sugli obbiettivi della sua politica militare entro i prossimi cinque anni. Il documento, che segue i principii enunciati dal «Libro Bianco» del 1957, sostiene la necessità di «mantenere un equilibrio fra le forze convenzionali e quelle nucleari» e di accrescere ulteriormente la «mobilità» dei reparti. Nuova è invece l'importanza attribuita alla «difesa civile» cui il governo intende dedicare maggiori risorse finanziarie e tecniche.

L'opuscolo, intitolato «Dichiarazione sulla difesa», contiene cifre significative sulle spese militari. Il bilancio per la difesa nell'anno finanziario tra l'aprile 1961 e l'aprile 1962 è pari al 7 per cento del reddito nazionale lordo, con una spesa di 1 miliardo 655 milioni e 600 mila sterline (circa 3000 miliardi di lire). Il preventivo per l'annata 1962-63 prevede una spesa lievemente superiore: 1 miliardo 721 milioni e 60 mila sterline.

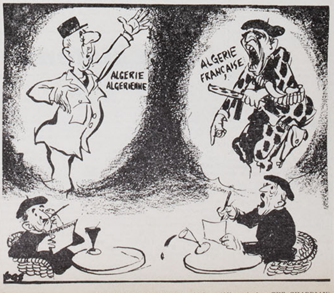
Nel 1957 l'Inghilterra teneva sotto le armi (marina, esercito, aviazione) 700 mila uomini; nel 1961 gli effettivi sono stati ridotti a 485.000; nel 1962 si ridurranno a 443.400 e infine nel 1963 saranno 426.300. Tale diminuzione è dovuta sia all'abolizione del servizio militare obbligatorio (i reclutamenti cessarono nel 1960), sia alla nuova politica militare ispirata al criterio qualitativo dell'addestramento tecnico di pochi soldati, anzichè al criterio quantitativo delle Forze armate.

Sarà rafforzata la riserva strategica dell'esercito di stanza in Gran Brettagna e sarà ulteriormente accresciuta la mobilità dei contingenti in Asia e nel Levante. Per motivi economici e militari Malta e Gibilterra cesseranno di essere basi per operazioni e Cipro resterà unicamente una base aerea. Le armi atomiche inglesi — dice l'opuscolo — assorbono soltanto il 10 per cento del bilancio della difesa. Gli ordigni continueranno ad essere trasportati dai velivoli da bombardamento, ma invece di essere sganciati sull'obbiettivo, vi saranno portati da razzi installati sotto le ali dell'aereo. Per la difesa civile la somma destinata salirà da 18.610.000 sterline a 19.370.000 sterline nel prossimo anno: saranno adottate misure per dar subito l'allarme, per proteggere i rifornimenti d'acqua e di viveri, per lo sgombero delle madri e dei bambini dai centri principali.

Il nuovo equipaggiamento di cui sarà dotato l'esercito — spiega l'opuscolo — è studiato allo scopo di rendere più agili i reparti, in armonia con i moderni concetti strategici. Le nuove armi sono aerotrasportabili e caratterizzate da leggerezza e solidità; cervelli elettronici rendono più micidiale il tiro delle batterie, potenti veicoli, e cannoni, anfibi permettono alle unità d'assalto rapide operazioni sulle coste e attraverso i fiumi.

In collaborazione con gli Stati Uniti, le autorità inglesi hanno inoltre prodotto «certi congegni infrarossi». Questi congegni sarebbero applicati a binocoli e a fucili, dando così al soldato la possibilità di vedere anche al buio senza essere visto. Nel caso del fucile, lo strumento a raggi infrarossi è inserito in un telescopio sopra il mirino; con questa arma — assicurano gli esperti — un fante può scorgere e uccidere un uomo, in piena oscurità, a centoquaranta metri di distanza.

L'Esercito potrà avvalersi infine di piccoli velivoli teleguidati, capaci di saettare a bassissima quota sulle linee nemiche, cogliere fotografie e tornare alla base: i giornali li hanno già definiti «spie robot». Un altro congegno permetterà ai fanti di localizzare e distruggere i mortai.



Il dilemma della Francia (*dal quotidiano inglese THE GUARDIAN*)

Mozione del C.M.E. sul nazismo a Bonn

L'Esecutivo europeo del Congresso Mondiale Ebraico, al termine di una riunione a Milano il 25-26 febbraio, ha approvato, fra l'altro, una risoluzione in appoggio ad altra risoluzione recentemente approvata dal Consiglio centrale degli ebrei in Germania, riguardante «i pericoli inerenti alla libertà con cui le organizzazioni naziste in Germania agiscono sul pensiero tedesco, e specialmente sulla gioventù tedesca con giornali e letteratura, con attacchi diffamatori sugli ebrei e negando il fatto dell'assassinio di sei milioni di ebrei europei».

L'Esecutivo nella sua risoluzione si rivolge pertanto al Governo federale tedesco affinchè siano adottate «immediate misure per sradicare queste influenze naziste, applicando efficacemente le norme giuridiche a disposizione delle autorità».

Il 22 febbraio a Roma, a palazzo Barberini, aveva avuto luogo una solenne cerimonia per festeggiare il XXV anniversario del Congresso Mondiale Ebraico.

A FIRENZE UNA LEZIONE DI DEMOCRAZIA

Archiviata dal Magistrato una denuncia della polizia

Con rapporto in data 26-1-1962 l'Ufficio politico della Questura di Firenze denunciava l'avv. Luigi Boniforti, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale della Resistenza, per vilipendio alle Forze Armate.

Nel rapporto si precisava che il 18 gennaio 1962 la Camera Confederale del Lavoro aveva organizzato una «Giornata della Solidarietà» con il popolo algerino, invitando i sindacalisti algerini Chernaff Mohamed e Benkara All Hara, per i quali era stato preparato anche un programma comprendente ricevimenti privati nonché due pubbliche manifestazioni nel Palagio di Parte Guelfa ed a Sesto Fiorentino. I due sindacalisti avrebbero dovuto, in queste manifestazioni, prendere la parola. L'Ufficio stranieri convocava in Questura i due algerini e, ritenendo che non fossero autorizzati a svolgere attività politica e sindacale, venivano invitati a non presenziare o partecipare, durante il loro soggiorno in Firenze, a pubbliche manifestazioni.

Di fronte all'intimazione i due algerini, la cui posizione di soggiorno nel territorio nazionale era risultata regolare, partivano per Roma. Prendendo spunto dall'episodio la Associazione giovanile «*Nuova Resistenza*», facente capo al Consiglio nazionale della Resistenza, di cui appunto l'avv. Boniforti è presidente, affiggeva per protesta, un manifesto del seguente tenore:

«I soprusi non piacciono ai giovani. I sindacalisti algerini Crernaff e Kara, venuti a Firenze giovedì 18 gennaio, sono stati subito invitati in questura dove il commissario politico dott. Locchi ha comunicato loro il formale divieto di partecipare a riunioni politico-sindacali, non risultando a ciò autorizzati. Siamo di fronte ad un provvedimento che dimostra quanto i pubblici poteri si preoccupino di rispettare la Costituzione e quale distacco vi sia tra essi ed il Paese.

«Per rispondere a questi continui atti della Polizia, fieramente e gratuitamente persuasa di essere «LO STATO» bisogna che le nuove generazioni trovino modo di esprimere la loro volontà democratica. Possono farlo dentro i partiti, ma anche fuori di essi, sulla linea di una «nuova Resistenza», nei confronti di ogni "gesto forte" di ogni "abuso autoritario"».

La Questura provvedeva a denunciare l'avv. Boniforti, ritenendo che le espressioni «i soprusi non piacciono ai giovani» e «abuso autoritario» costituissero il reato di vilipendio agli organi di Polizia.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Filippo Romani, chiedeva l'archiviazione della denuncia, perchè manifestamente infondata, con la seguente motivazione: «In sostanza, a parte la forma, nel manifesto ci si duole di un provvedimento della P.S. ritenuto illegittimo. La doglianza, in sè e per sè considerata, appare legittima.

Per l'art. 16 delle disposizioni sulla legge in generale, lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti al cittadino, per cui una volta ammesso il suo ingresso nel territorio dello Stato e una volta che da parte dello stesso sono state adempiute le formalità richieste dalla legge di P.S. per il suo soggiorno (titolo V, capo I, legge di P.S. e titolo V, capo 22 del regolamento), nessuna limitazione può essergli imposta relativamente alla libertà personale, alla intangibilità del prescelto domicilio, alla libertà e segretezza della corrispondenza e della libertà di circolazione.

Rimane fermo l'obbligo, come per ogni altro cittadino, di adeguare la propria condotta alle leggi dello Stato dalle quali sono vincolati. La mancata osservanza può comportare l'applicazione di uno dei provvedimenti stabiliti dal codice penale e dalle leggi di P.S.

In base alla stessa legge di P.S. lo straniero, per motivi di ordine pubblico, può anche essere espulso, ma il provvedimento, data la sua gravità, è di competenza del Ministero dell'Interno e non già delle locali autorità di P.S.

Nella specie regolare era risultata, dandosene atto nel rapporto, la posizione del Chernaff e del Benkara.

Essi erano autorizzati a soggiornare nel territorio dello Stato fino al 9 aprile 1962. Qualora la Questura di Firenze avesse ritenuto che il comportamento dei due fosse tale da turbare l'ordine pubblico, avrebbe dovuto segnalare il caso al Ministero degli Interni per i provvedimenti di competenza, ma non già prendere provvedimenti di limitazione del diritto di soggiorno e di relazioni. Tanto si è avvertito dalla stessa P.S. la non chiara giustificazione giuridica del proprio comportamento che, nell'imporre la limitazione di soggiorno, si è fatto unicamente riferimento «al lume delle norme del T.U. delle leggi di P.S. che regolano il soggiorno degli stranieri nello Stato italiano».

Ora la legge di P.S. non parla di specifici divieti a partecipare ad attività politica o sindacale nell'ambito di organizzazioni politiche o sindacali liberamente riconosciuti e operanti.

Legittima, pertanto, sotto questo profilo, la critica svolta nel manifesto incriminato all'operato dell'Ufficio Politico.

Né può sostenersi che da essa devono essere ritenuti immuni i pubblici poteri. Ciò affermando significherebbe limitare gravemente non solo il diritto di libera manifestazione del pensiero, ma anche il diritto da parte dei cittadini di censurare quei provvedimenti che essi ritengono lesivi delle libertà civili. La critica rappresenta una forma indiretta della tutela dei propri diritti.

Un solo obbligo ha il cittadino: contenere la critica nei limiti della più rigida correttezza. In sostanza la critica non deve servire per gettare pubblico discredito e quindi per diffamare e dispregiare gli organi costituzionali, tutelati penalmente dall'art. 290 C.P.

Ora, sia oggettivamente, sia soggettivamente il manifesto, pur rilevandosi come critica vivace e sostenuta, non ha una intrinseca attitudine diffamatoria e dispregiativa.

Dire che i pubblici poteri, con riferimento a un fatto specifico, non si preoccupano di rispettare la Costituzione, non significa affatto additare il potere pubblico al generale dispregio o ludibrio. Significa, solo, esercitare una critica politica, da una posizione contrapposta, ad un provvedimento di natura politica, quale è, nella specie, quello preso dall'Ufficio Politico di Firenze.

Né, avuto riguardo al carattere della cosa, si può sostenere che si è preso spunto da una situazione di fatto suscettibile di critica, per insolentire in modo violento contro le forze di polizia, da pregiudicarne il prestigio. Valore dispregiativo non può neppure attribuirsi alla seconda parte del manifesto, là dove si invitano i cittadini ad esprimere «la loro volontà democratica» nei confronti di «ogni gesto forte e di ogni abuso autoritario».

Non v'è, nelle frasi riportate, un invito ai cittadini ad una forma di ribellione incondizionata, ma unicamente un invito a protestare quando si presentino situazioni che, secondo un giudizio di lata valutazione politica, si presentano come «abuso di autorità».

Rientra nel quadro di una azione politica lecita colpire, attraverso la parola e lo scritto, anche l'abuso dei pubblici poteri. Rilevanza penale potrà assumere solo il modo con cui la protesta verrà effettuata. Si tratta, in sostanza, non già di un problema di liceità o meno della protesta, ma di limiti di manifestazione. D'altra parte, per il contenuto d'insieme del manifesto, esso non può neppure costituire istigazione a disubbidire e ad insorgere in forma violenta e illecita contro gli organi di polizia».

Il Giudice Istruttore accogliendo le conclusioni del P.M. ha disposto l'archiviazione della denuncia, il 16 febbraio '62.

Bomba fascista
contro il PCI a Cagliari

Nella notte del 24 febbraio una bomba è esplosa dinanzi all'ingresso della Federazione Comunista di Cagliari, sita nella centralissima via Roma, provocando gravi danni ai locali e suscitando panico negli inquilini dello stabile.

Secondo quanto pubblica il settimanale L'ESPRESSO, dopo circa dieci anni di richieste e di ricorsi, Carlo Scorza, ultimo segretario del Partito fascista, avrebbe ottenuto il riconoscimento del diritto alla pensione. A febbraio lo Stato italiano avrebbe cominciato a versargli 150 mila lire al mese. In più gli sarebbero stati anche conteggiati gli arretrati, per un totale di circa 18 milioni.

Intanto migliaia di perseguitati dal fascismo, che soffrirono sevizie, carcere, confino ed esilio, attendono ancora una modesta pensione dallo Stato.

QUELLI CHE SANNO COME VA A FINIRE

— Se avanzo seguitemi.....

TRIBUNA LIBERA

Il Movimento di Riconciliazione

La teologia protestante si dibatte, ancor oggi, nella « immensa difficoltà » di riconoscere il pieno appoggio e consenso all'obbiezione di coscienza **assoluta**, come quella dei cristiani nei primi tre secoli, fino al 312 (riconoscimento del cristianesimo quale religione ufficiale dello Stato romano, sotto Costantino), o a quella **relativa**, cioè non ammissibile in Paesi neutrali in perpetuo come la Svizzera, l'Austria, la Svezia ed il Vaticano, perchè in tal caso i cristiani sono tenuti ad uniformarsi alla lettera di San Paolo ai Romani (cap. 13, versetti 1-7) secondo cui i credenti devono porsi al servizio delle autorità, ubbidienti a Dio nel punire con la coazione fisica malfattori, criminali, e folli pericolosi.

I teologi cattolici romani, dal canto loro, hanno sostenuto la tesi delle guerre « giuste » o difensive, anche se è mancato l'unanime consenso per stabilire i casi di guerre autenticamente difensive, per i quali ricorra la legittima difesa degli Stati, e quindi l'obbligo dei cittadini nelle Forze Armate.

Il **« Movimento internazionale di riconciliazione »**, che opera in vari Stati del mondo su ispirazione di ideologie e confessioni protestanti, aprendo le iscrizioni a membri ed amici di ogni credo politico e religioso, si è posto sul terreno della non-violenza o resistenza passiva, applicata da Gandhi e dai suoi seguaci con successo in India, negli USA (conflitti per le discriminazioni razziali) ed in Gran Bretagna (appoggio al **« Comitato dei Cento »** nella campagna per il disarmo nucleare). Tale Movimento è guidato da pastori e da laici, come il rev. Philip Eastman di Londra, il rev. André Trocmé, il pastore Jean Lasserre di Lyon e la dott. Silvana Briolini di Bergamo.

In una conferenza tenuta recentemente dal pastore Lasserre nella sala centrale della « Federazione nazionale delle Chiese protestanti svizzere », sono stati posti in evidenza i vari difetti della predicazione e dell'atteggiamento di quasi tutte le confessioni organizzate che si richiamano al messaggio cristiano, rispetto alle guerre.

Da secoli — ha detto in sostanza il Lasserre — si verifica lo scandalo che i credenti sono invitati dalle Chiese a cooperare alle guerre, o col loro complice silenzio per quanto riguarda le spese militari (i cristiani approvano le stesse, riuniti nelle diverse formazioni politiche sul piano legislativo) o con campagne psicologiche di stampa che acuiscono i contrasti tra le nazioni, peggiorando i rapporti Est-Ovest), o addirittura con l'arruolamento militare obbligatorio (in Gran Bretagna non è più tale; la difesa del Paese è comunque assicurata), culminante nello spargimento di sangue, e ciò persino tra credenti, fratelli, quando i cristiani di uno Stato uccidono i cristiani di altri Stati, considerati « nemici ».

« Bisogna che le autorità ecclesiastiche, ha affermato l'oratore, abbiano il coraggio di dire se « le manifestazioni del regno di Dio », cui i cristiani sono tenuti in ossequio alla Bibbia non solo a parole, ma con esempi di vita quotidiana (le « opere » della lettera cattolica di S. Giacomo, senza le quali la fede è morta), si possano realmente conciliare con il servizio militare di addestramento all'uccisione del prossimo, che, secondo il **« Discorso sulla montagna »** i cristiani debbono amare e beneficare ».

In altre parole, può la Chiesa di Cristo contemporaneamente appoggiare il servizio militare dei cristiani, anche per quanto riguarda la costruzione e l'impiego delle armi atomiche, nucleari e missilistiche e favorire l'obbiezione di coscienza per i cristiani che se ne sentano capaci, chiedendo per questi ultimi un servizio civile alternativo in ogni Paese?

Il pastore Lasserre non ha risposto direttamente a tale interrogativo, rifiutando di prendere posizione decisa su problemi tanto complessi, dibattuti ed aperti (libri di ecclesiastici e militari non mancano, e citiamo per tutti: **« L'Eglise, l'armée et l'objection de conscience »** di un gruppo di specialisti, per la « Labor et Fides » di Ginevra, ed il recentissimo **« L'objection de conscience »** del pastore Henry Chavannes, per i **« Cahiers de la Renaissance Vaudoise »** (11 Place St. François, Lausanne), che rivendicherebbe un « Cristo violento », militarista, in senso ostile agli obbiettori di coscienza in ogni caso.

A noi, in privato, il pastore Lasserre, autore del libro dottrinario **« L'Evangile et la guerre »**, ha detto di ammettere la necessità della coazione fisica contro i criminali, nei casi in cui le autorità non potrebbero altrimenti mantenere ed assicurare l'ordine sociale. Egli ha ricordato che in Gran Bretagna la polizia non è armata, ma i delinquenti che uccidono un poliziotto vengono condannati all'impiccagione. Il disarmo della polizia sarebbe impossibile nei paesi come la Francia e l'Italia, dove gli individui in notevole numero impulsivi ed emotivi, divengono facile preda di reazioni incontrollabili (le statistiche dei « delitti di onore » in Italia fanno testo). Il disarmo della polizia sarebbe difficilmente attuabile senza una preventiva rieducazione delle masse nei Paesi sovra citati.

Non è vano chiedersi se le Chiese decideranno di potenziare il Movimento di uomini di buona volontà, come il Lasserre, anche con i mezzi finanziari indispensabili alla pubblicità ed alla stampa, onde condurre un'azione psicologica a largo raggio, o se, più prudenzialmente... preferiranno lasciare in vita il « terreno sperimentale » della Riconciliazione, limitando gli uditori alle sale di teatro, quindi ad un gruppo esiguo.

La Riconciliazione, nelle intenzioni dei massimi esponenti, non deve essere tale solo tra gli uomini e Dio, ma anche tra le razze diverse e tra i credenti (fuorviati da Chiese che li fanno complici di guerre aggressive o dubbiamente difensive) e le Chiese stesse. E se taluni imputano al cristianesimo il difetto di incitare e preparare le guerre, partecipandovi, tale difetto non è della « dottrina cristiana », senza errori secondo il Lasserre, ma della erronea interpretazione che ne viene data dai pretesi discepoli del Cristo, gerarchie e laici, in buona e mala fede.

Osvaldo Lasagna

La Resistenza contro l'OAS

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha diffuso il seguente appello di solidarietà verso il popolo francese:

«Lo stillicidio di vittime causate dal terrorismo francese dell'OAS ha assunto le proporzioni di una vera e propria battaglia.

Il popolo francese, scendendo nelle piazze, ha voluto perciò affermare che il protrarsi di questo stato di cose mette in pericolo il proprio Paese che potrebbe cadere nelle mani dei generali colonialisti che rappresentano non solo un'onta per la Francia, ma per tutta l'Europa.

Le vittime cadute sotto il fuoco della polizia francese, per aver manifestato contro l'azione continua e terroristica dell'OAS, dimostrano che esistono forze sane che indicano la vera strada dell'onore. Il loro sacrificio e l'auspicabile vittoria delle forze popolari alle quali appartengono sono l'unica garanzia per un avvenire non fascista per la Francia.

L'A.N.P.I. esprime il vivo cordoglio per queste nobili vittime e la piena fiducia che il popolo francese saprà definitivamente rintuzzare gli ultimi sprazzi del colonialismo che in Francia ha trovato: suoi leaders nei generali della sedizione e responsabili di numerose vittime innocenti.

L'A.N.P.I. invita tutta l'Associazione a costantemente adoperarsi affinchè la solidarietà del popolo italiano a quanti combattono l'OAS sia costantemente manifestata con la partecipazione di tutta la Resistenza».

*

Il tentativo di certa stampa francese e straniera di far passare il terrorismo e i delitti dell'OAS come azioni di resistenza nazionale è stata prontamente rintuzzata dai rappresentanti della Resistenza francese, appartenenti ai più diversi Partiti e movimenti che lottarono contro il nazismo e i collaboratori di Petain. A tale scopo è stato diffuso il seguente o.d.g.:

«I sottoscritti, ex membri della Resistenza metropolitana ed extrametropolitana, confermano il loro incrollabile attaccamento alle tradizioni democratiche francesi e alle libertà che essi hanno cooperato a ristabilire.

Denunciano ogni confusione tra le loro passate azioni e quelle dei faziosi dell'OAS, i cui obiettivi sono agli antipodi di quelli della Resistenza e nelle cui file si contano numerosi antichi sostenitori del nazismo.

Condannano la sostituzione dell'attentato e del crimine alla libera discussione.

Chiedono che ogni misura possibile sia presa per mettere in condizioni di non nuocere i fomentatori di guerra civile, ogni debolezza nei loro riguardi non potendo che aprire la via al fascismo.

Chiamano tutti i combattenti della Resistenza a ritrovarsi e ad agire poichè la loro unione può servire di esempio e stimolo alla gioventù desiderosa di libertà e a tutti i cittadini decisi a dare scacco — a tutti i costi — ai faziosi dell'OAS e ai loro complici».

Seguono le firme di illustri personalità, fra cui il col. Arnoux, Paul Arrighi, Emmanuel d'Astier, il gen. Billotte, il gen. Boissoudy, René Cerf-Ferrière, il rev. Jean Cordier, Jean-Daniel Daninos, Jacques Debu-Bridel, il dr. Louis Fichez, Albert Forcinal, C. Fournier-Bouquet, Arthur Giovoni, Maurice Gautier, i gen. de Larminat e La Corguille, François Mauriac, Paul Boncour, André Philip, la signora Gaby Pierre-Boch, Pierre Villon.

Prolungato da 12 a 18 mesi il servizio militare a Bonn

Il Parlamento della Repubblica federale tedesca ha votato all'unanimità l'allungamento da 12 a 18 mesi del servizio militare di leva.

I deputati di tutti i Partiti, compreso quello socialdemocratico, che è all'opposizione, hanno affermato nelle dichiarazioni di voto che l'attuale tensione internazionale impone il rafforzamento del potenziale difensivo nei paesi della alleanza atlantica.

Il Bundestag ha anche respinto una proposta della Commissione per la difesa tendente a lasciare le armi individuali in consegna dei soldati inviati in congedo illimitato provvisorio.

Il governo di Bonn ha autorizzato 97.000 cittadini della Repubblica Federale a portare il distintivo della «Bandenkampfabzeichen» (lotta contro le bande partigiane), cioè di quella decorazione istituita da Hitler il 30 gennaio 1944 a favore delle SS e della polizia per «le azioni militari nelle regioni in cui infieriscono le bande».

Secondo una statistica americana, la Repubblica Federale tedesca è stata, nel 1960, la più grande acquirente d'armi in Europa, avendone acquistato per 336,5 milioni di marchi in Belgio, Lussemburgo, Gran Brettagna, Svezia, Italia, Norvegia, Austria, Francia, Danimarca, Svizzera e Turchia.

Duemila polacchi — superstiti del campo di concentramento di Auschwitz — sono stati condannati dal Tribunale di Francoforte sul Meno (Germania Ovest) a pagare circa 83 mila dollari (54 milioni di lire circa), per aver perso una causa di indennizzo da essi intentata alla I.G. Farben, il più importante complesso industriale tedesco. Quand'erano detenuti ad Auschwitz, i duemila dovevano lavorare nelle industrie della I.G. Farben, naturalmente senza salario.

Anni fa chiesero alla I.G. Farben un indennizzo, contemplato dalle attuali leggi germaniche. La richiesta fu però respinta dal complesso industriale, il quale sostenne che il governo di Bonn riconosce un diritto all'indennizzo solo a persone che siano state perseguitate da Hitler per motivi razziali, politici o religiosi. In questo caso si trattava invece — secondo la I.G. Farben — di «motivi nazionalpatriottici».

I 2000 intentarono allora causa alla I.G. Farben dinanzi al Tribunale di Francoforte. Con una prima sentenza, del 9 luglio 1959, il Landesgericht respinse la richiesta, con questa straordinaria motivazione: nell'ottobre del 1939 Auschwitz era stata annessa al Terzo Reich, e quindi era sottoposta alle leggi tedesche.

I 2000 ricorsero in appello, ma si videro dare nuovamente torto. Stavolta con questa motivazione: in base al trattato di Londra del 27 febbraio 1953, sui debiti bellici tedeschi, la Germania dell'Ovest non potrà pagare ai polacchi indennizzi di sorta prima di aver fatto fede a tutti gli impegni contratti nei confronti degli Stati firmatari.

In realtà l'indennizzo non veniva chiesto allo Stato tedesco ma a un'impresa privata, in base a precisi postulati del diritto civile tedesco.

Solidarietà con la V.V.N.

Il governo di Bonn ha promosso un giudizio dinnanzi alla Corte Costituzionale della Repubblica, a Carlsruhe, per lo scioglimento della V.V.N. (Associazione dei resistenti e delle vittime del nazismo). Nell'udienza preliminare dei 23 gennaio scorso la Corte ha preso atto delle conclusioni presentate dall'Avvocatura di Stato. Fra l'altro si rimprovera alla V.V.N. di aderire alla F.I.R. (Federazione Internazionale della Resistenza), che ha sede a Vienna, e di mantenere rapporti con numerose organizzazioni della Resistenza in vari Paesi europei. A ciò si aggiungono le solite accuse di attività sovversiva, di legami con «centrali» comuniste, di disfattismo ecc.

La manovra del governo di Adenauer, in corso da due anni contro la V.V.N., si basa sulla legislazione vigente in materia di «attività antinazionali» e mira a mettere fuori legge l'Associazione, come già ottenne con il Partito Comunista Tedesco vari anni addietro. La situazione della V.V.N. è critica: essa rischia lo scioglimento a breve scadenza, la confisca dei beni, la persecuzione dei propri aderenti.

Unica associazione antifascista nella Repubblica Federale Tedesca, la V.V.N. è in realtà soltanto colpevole di riunire tutti coloro che ieri hanno combattuto Hitler soffrendo carcere e deportazione ed oggi combattono il revanscismo, il militarismo e il neonazismo che rifioriscono nella Germania Occidentale, attraverso la politica di Adenauer e dei suoi accoliti.

Il settimanale «Die Tat», che si pubblica a Francoforte sul Meno, e fiancheggia le rivendicazioni antinaziste della V.V.N., ospita frequentemente la documentazione sui crimini del regime hitleriano, sul ritorno dei vari Strauss, Globke, Heusinger, Seebohm, Speidel, ecc., nei posti-chiave della struttura politica, economica, militare, giudiziaria dello Stato Tedesco, e sulle minacce irredentiste dei circoli di Bonn verso la Cecoslovacchia, la Polonia, l'URSS.

Per questo, Adenauer vuole sciogliere la V.V.N. e proibire «Die Tat», anche a costo di dimostrare che nella Germania Occidentale non esiste libertà di stampa e di associazione per gli antifascisti. Contro l'offesa reazionaria di Adenauer i democratici di tutto il mondo debbono prendere posizione. Invitiamo i nostri lettori ad esprimere la loro protesta contro le persecuzioni cui è sottoposta la V.V.N. e la solidarietà con gli antifascisti tedeschi, scrivendo direttamente alla Cancelleria della Repubblica Federale Tedesca (Bonn), alla Vereinigungen der Verfolgten des Naziregimes (Rosserstrasse 4. Frankfurt/Main) e al settimanale «Die Tat» (Schumannstrasse 56, Frankfurt am Main).

Non compare Einstein sui francobolli tedeschi

Un comunicato del Ministero delle Poste della Germania occidentale annunciando una serie di francobolli dedicata alle più grandi personalità della storia tedesca, rende noto che non vi figurerà il famoso scienziato ebreo Albert Einstein, fuggito dalla Germania all'inizio delle persecuzioni razziali.

La decisione, precisa il comunicato del Ministero, non è stata presa sotto la pressione delle tendenze di estrema destra, in particolare del giornale *Deutsche soldatenzeitung*, il quale aveva affermato che Einstein non sarebbe degno di figurare accanto a Schiller, Goethe e Bach, perchè colpevole di aver proposto che venisse lanciata sulla Germania una bomba atomica per porre fine alla seconda guerra mondiale.

Il comunicato annuncia che il ritratto di Einstein verrà sostituito con quello di Offenbach, «scelto perchè è popolare e perché era ebreo come Einstein».

Rassegna bibliografica

NATURISMO

GEORG HERRMANN, *Vocabolario tedesco di cultura: Lessico illustrato tascabile del rinnovamento della vita, per il vegetarianesimo e la riforma della vita, per la protezione degli animali e della natura, per l'ordine nonviolento della vita, per la mitologia - filosofia - religione e campi affini*. Costanza, Kultur Verlag Konstanz, 1962, pp. 89 (in tedesco).

Questo elegante volumetto in carta patinata e ricco di ritratti riuscirà di molto gradimento per quanti s'interessano ai soggetti elencati nel titolo. A chi è un po' fuori di essi, darà notizie ed idee non molto diffuse per via di quel deplorevole conformismo che ostacola la via del progresso e del benessere.

Numerose piccole biografie di morti e di viventi (un rilievo: Shelley non morì a Reggio Calabria, ma in mare presso Viareggio), ricordi, religioni, movimenti spirituali, società, indirizzi, ecc. Non avrebbe nociuto tralasciare il ricordo di Bismarck come « grande amico degli animali »: questo « apostolo del ferro e del sangue », quale lo definì Archibald Forbes, fu mai turbato dal pensiero che anche gli uomini appartengono al mondo degli animali e che gli animali innocenti vengono trascinati ed uccisi nelle battaglie degli uomini?

Georg Herrmann, per chi non lo conosca ancora, è un tedesco che vive spesso da molti anni in Italia (Gardone Riviera, prov. di Brescia). Simpatica ed originale figura poliedrica: artista magico ritagliatore di « silhouettes », naturista fervente e consigliere, con utili libretti, della *Salute e Bellezza*, della *Piccola cucina vegetariana*, della *Guarigione per mezzo delle piante*, poeta, editore (redattore della tedesca *Rivista culturale illustrata*), viaggiatore romantico attraverso il mondo, poliglotta, scrittore su diversi soggetti, come i *Problemi culturali del vegetarianesimo, Leonardo da Vinci, Krishnamurti, L'Onorevole Vagabondo* che è la sua autobiografia, ecc.

Edmondo Marcucci

CINEMA

Nella collezione "CENTRO-FILM" di quaderni mensili di divulgazione cinematografica, diretti dal critico Gianni Rondolino è comparso recentemente il n. 27-28 dedicato al film terrorifico e galattico. E' un'ampia monografia redatta dal nostro collaboratore Piero Zanotto e accompagnata da un'utile nota bibliografica e da interessanti schede biofilmografiche dedicate ai protagonisti di tal genere di pellicole: John Carradine, Lon Chaney senior e Lon Chaney junior, Peter Cushing, Christopher Lee, Bela Lugosi, Boris Karloff, Conrad Veidt.

La fioritura dei film dell'orrore, coi suoi mostri creati in laboratorio da medici ambiziosi e pazzi, coi suoi vampiri assetati di sangue destati dai loculi mortuari, coi suoi giganteschi animali provenienti dal fondo del mare o dal sottosuolo sconvolto dagli esperimenti atomici, con le sue navi astrali scese dagli spazi cosmici è in rapporto con l'ansia del pubblico alla ricerca del nuovo e, secondo un'interpretazione psicanalitica, anche con il bisogno di scaricare oscuri terrori e inquietanti complessi mentali. Con molta diligenza e finezza lo Zanotto esamina la produzione straniera e quella italiana ispirata all'argomento così da offrirci una vera e propria storia di questo peculiare cinema. Integrano l'inchiesta uno studio del prof. Rizzo (*« Uno psichiatra dinanzi ai film dell'orrore »*) ed uno del prof. Miotto (*« Il sottile fascino dell'orrore »*).

G. GENTILE

« Atti e studi », dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, n. 3, Firenze, dicembre 1961, lire 750.

Fra l'altro, l'interessante fascicolo comprende uno studio di Carlo Francovich — basato su testimonianze e documenti tutti riprodotti integralmente — sulla uccisione di *Giovanni Gentile*. Chi commise il fatto? I gappisti se ne attribuirono il merito: e molto fu scritto allora che suffragherebbe questa tesi. Ma ci sono anche testimonianze, documenti e circostanze che tenderebbero ad addossarne la responsabilità ai fascisti del famigerato maggiore Carità. Carlo Francovich riproduce i documenti pro e contro le due tesi, li analizza, li mette a confronto, li inquadra nella situazione ambientale, in modo che il lettore possa formulare un giudizio sull'insoluto problema.

Felice Oggioni: *« Vivere »*, romanzo, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1961, lire 450.

Mario Cassone: *« Momento »*, liriche, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1961, lire 350.

Italo Satrapo: *« Tensione o nulla »*, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1961, lire 500.

« De Ribbentrop à Adenauer », une documentation sur le Ministère des Affaires Etrangères de Bonn, par le Ministère des Affaires Etrangères de la République Democratique Allemande, Berlin, 1961.

Cesare La Serra: *« La scrittura fonetica »*, presso l'autore, viale Medaglie d'Oro n. 203, Roma, 1961, lire 500.

« L'Allemagne vous parle », une etude du prof. Heinz Kamnitzer, Conseil Allemand de la Paix, Berlin, 1961.

« Il messaggio di Kennedy sullo stato dell'Unione », a cura dell'U.S.I.S., Roma, 1961.

Ai lettori esteri

Per comodità dei lettori residenti all'estero che intendono abbonarsi a L'INCONTRO, indichiamo l'importo della valuta corrispondente ad un abbonamento ordinario annuo:

AUSTRIA: scellini 30
BELGIO: franchi 60
FRANCIA: franchi 500
GERMANIA: marchi 5
INGHILTERRA: scellini 8
ISRAELE: lire isr. 3
JUGOSLAVIA: dinari 800
OLANDA: fiorini 5
SVEZIA: corone 6
SVIZZERA: franchi 5
U.S.A.: dollari 1

Per tutti i Paesi l'abbonamento ordinario può anche essere pagato con 1 dollaro. Gli importi possono essere versati mediante il servizio postale dei « vaglia internazionali ».

Indennizzi austriaci alle vittime del nazismo

A partire dal 1° settembre 1961, il Fondo Austriaco Indennizzi Beni (Oesterreichischer Abgeltungsfonds, Taborstrasse 2, Vienna II) accetta domande da parte di vittime austriache del nazismo, per il parziale indennizzo delle seguenti perdite:

a) pagamento di tasse discriminatorie;

b) confisca o sequestro di conti correnti o di risparmio bancari;

c) titoli ed ipoteche;

d) confisca di contanti.

Benchè il termine di presentazione delle domande scada il 31 agosto 1962, è opportuno presentare la relativa domanda senza indugio. I moduli sono disponibili presso tutte le Autorità consolari austriache, la United Restitution Organization (183-189, Finchtey Road, London NW3) e presso l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Roma.

Il suddetto Fondo è stato costituito in base a precisi impegni dell'Austria nei confronti dei governi del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Francia. La somma totale disponibile per la distribuzione ammonta a dollari 6.000.000.

« E conoscerete la verità,
e la verità vi farà liberi ».
(S. Giovanni, VIII: 32)

Conoscete il Vangelo?

Vi offriamo la opportunità di conoscere tutto il Nuovo Testamento (cioè i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Epistole e l'Apocalisse) mediante un breve e facile Corso Biblico per corrispondenza in sole sei lezioni.

A tutti gli studenti viene inviato in dono una copia integrale del **Nuovo Testamento e Libro dei Salmi.**

IL CORSO E' COMPLETAMENTE GRATUITO

Scrivete a:

CORSO BIBLICO della Chiesa di Cristo

Via Buonarroti, 132 - CIVITAVECCHIA (Roma)

"Il collezionista - Italia filatelica,,

Direttore: Giulio Bolaffi

rivista mensile riccamente illustrata pubblica:

— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antichi e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;

— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;

— Cronaca delle novità - Avvisi economici.

Ogni numero . . . . . L. 100
Abbonamento annuo 1962 Italia . . . » 1000
Abbonamento annuo 1962 Estero » 1800

★

Ditta Alberto BOLAFFI - via Roma n. 101 - Torino
Casa fondata nel 1890 - Tel. 41.154 - 40.202

AEROPORTO DI CASELLE (Torino)

ORARIO COLLEGAMENTI AEREI

LINEE NAZIONALI

N. Volo		AZ 175	AZ 975	AZ 191	AZ 165	AZ 335
AA/MM		DC-6B	DC-7F (°)	Visc.	Visc.	Carav.
MILANO	p.	—	—	—	17.40	—
TORINO	a.	—	—	—	18.15	—
TORINO	p.	02.50	07.25	08.00	18.40	21.55
MILANO	a.	03.25	08.00	—	—	22.25
MILANO	p.	04.15	—	—	—	—
ROMA	a.	05.45	—	09.30	20.10	—

(°) volo cargo alla domenica

N. Volo		AZ 334	AZ 164	AZ 190	AZ 174
AA/MM		Carav.	Visc.	Visc.	DC-6B
ROMA	p.	—	09.50	20.50	23.50
MILANO	a.	—	—	—	—
MILANO	p.	07.30	—	—	—
TORINO	a.	08.05	11.25	22.25	01.30
TORINO	p.	—	11.45	—	—
MILANO	a.	—	12.20	—	—

LINEE INTERNAZIONALI

Carav.	Viscount		AA/MM		DC-7F	Viscount	Carav.
giornal.	mar.-ven.		Frequenza		Cargo-dom.	mar.-ven.	giornal.
AZ 334	BE 143		N. Linea		AZ 975	BE 142	AZ 335
08.35	15.35	p.	TORINO	a.	06.25	14.20	21.25
09.45	—	a.	PARIGI	p.	—	—	20.15
—	17.10	a.	LONDRA	p.	03.00	11.50	—

NOVITA' EINAUDI

Sei milioni di accusatori

La relazione introduttiva del Procuratore Generale Gideon Hausner al processo Eichmann

« Libri bianchi », pp. XXXIV-157

Una lucida, documentata analisi dei crimini razzisti del Terzo Reich.

★

CARLO CATTANEO

Interdizioni israelitiche

« Universale Einaudi », pp. XXIV-191

La « questione ebraica » attraverso i secoli nella limpida analisi dello studioso lombardo.

UNA PSICOSI COLLETTIVA

I "dischi volanti" reazione alla guerra fredda

Un libro pubblicato negli USA ha scatenato una violenta polemica perché sulla striscia di presentazione recava questa scritta, a tutta prima incomprensibile: «Il libro che farà arrabbiare gli "UFOlogists"».

Il libro è intitolato «*I fenomeni dei dischi volanti*» ed il suo autore è il col. Lawrence J. Tacker il quale ridimensiona la clamorosa faccenda dei dischi volanti che divenne, alcuni anni or sono, una specie di follia collettiva in America ed in altre parti del mondo, da quando, il 26 giugno 1947, un tale Kenneth Arnold, impiegato in una società commerciale dell'Idaho, avvistò, volando a bordo del suo aereo privato, una formazione di 9 «oggetti» volanti, che sorvolavano il Monte Rainier vicino a Washington. Da quel primo avvistamento le scoperte di dischi volanti si moltiplicarono e le Forze Aeree degli USA si interessarono alla faccenda; il termine ufficiale per designare i misteriosi dischi volanti fu quello di UFO (Oggetti Volanti Non Identificati) e tutte le notizie di avvistamenti furono controllate da un apposito servizio dell'Aviazione militare americana, l'ATIC (Aerospace Technical Intelligence Center). Dal 1947 ad oggi sono stati esaminati ben 6000 rapporti anche se i «patiti» degli UFO parlano di oltre 15.000 avvistamenti in America, oltre ad altre migliaia in tutte le parti del mondo.

La tesi sviluppata dall'autore è che per la grande maggioranza degli avvistamenti, i dischi volanti non erano dovuti che a particolari condizioni meteorologiche oppure a oggetti comuni visti in forme strane e distorte. A sostegno della sua tesi il colonnello Tacker porta degli esempi clamorosi: nel 1958, una donna nell'Ohio si dichiarò certa di aver visto un disco che si muoveva lentamente a pochi metri dal suolo in una notte nebbiosa. Successivi accertamenti stabilirono che il disco non era altro che la lanterna oscillante della locomotiva di un treno che era stata ingigantita dalla nebbia.

Lo stesso anno in Pennsylvania, un gruppo di persone vide un disco che percorreva il cielo a velocità vertiginosa; si seppe, poi, che l'oggetto non era altro che un bolide celeste che passò a distanza ravvicinata dalla Terra.

L'ATIC è giunta alla conclusione che moltissimi casi di dischi volanti siano dovuti a Marte, Venere, Giove ed alla stella Sirio, corpi abbastanza brillanti da poter essere visti dall'occhio umano in particolari condizioni di distanza e di tempo.

Il col. Tacker riporta il caso di quella giovane coppia che, viaggiando in macchina in un territorio non conosciuto, giurò di aver visto un disco volante, che poi si scoprì non essere altro che la luce emessa da una torre radio che vista da un angolo di visuale fornisce l'idea di un argenteo disco volante. Altro caso risolto è stato quello di un disco che non era che l'immagine deformata dall'aria calda in un pallone atmosferico che in quel momento si trovava a parecchie migliaia di metri dalla Terra.

La causa di tutte queste terrificanti scoperte è il cosiddetto fenomeno dell'inversione di temperatura. Strati di aria calda che sono vicini al suolo salgono negli strati alti dell'atmosfera ed una volta venuti a contatto con strati di aria fredda formano delle gigantesche «lenti» con differenti angoli di rifrazione. Avviene così che dei comuni oggetti — luci di fari di automezzi, insegne al neon, e simili — diventano enormi piatti volanti che fanno impazzire la gente e i... funzionari dell'ATIC.

Anche il fatto clamoroso, che è conosciuto sotto il nome di «Attacco a Washington» e che avvenne nel 1952, è un esempio di questi strani effetti di temperatura. Improvvisamente apparvero sulla città da 7 a 10 oggetti volanti a velocità fantastica. Immediatamente si alzarono dagli aeroporti formazioni di «jets» per intercettarli. Ma il loro sforzo di raggiungere la formazione misteriosa e di attaccarla riuscì vano perché i misteriosi oggetti scomparvero tra le nubi a velocità pazzesca. Poche ore più tardi i dischi riapparvero e la scena si ripeté puntualmente. L'ATIC consultò gli esperti metereologici e la conclusione fu che quei dischi erano stati causati da una inversione di temperatura (massa calda sopra una fredda di enormi proporzioni).

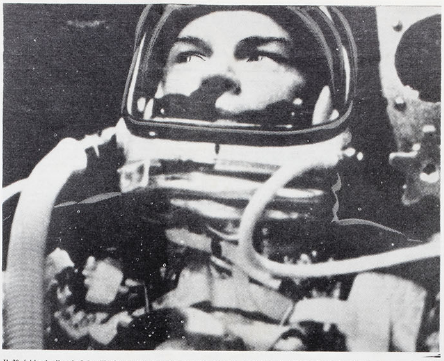
In generale, tutti i casi di avvistamento di dischi sono stati scientificamente spiegati ed ora soltanto al 2% di essi non è stata data una spiegazione da parte dell'ATIC. Queste conclusioni hanno prodotto tra gli UFOlogisti un vivo fermento. Chi sono dunque questi signori dal nome così pomposo? Sono tutti coloro che hanno «visto» i dischi volanti, o coloro, che pur non avendo avuto tale fortuna, credono ciecamente che i dischi vengano da altri pianeti dello spazio. Il nome se lo sono dato loro stessi, ma in America gli scettici li chiamano ironicamente i *fans* dei dischi volanti, i «patiti».

E' quindi logico l'interessamento che non solo i dischi ma anche i loro tifosi hanno destato. Un noto psichiatra americano, il dr. Carl Jung, ha studiato attentamente questa aberrazione mentale di massa ed è arrivato alla conclusione sconcertante, che essa è una reazione provocata dalla guerra fredda. Come accade in tutte le manifestazioni collettive, ogni qualvolta si verifica un avvistamento di oggetti volanti, immediatamente si ha una recrudescenza di casi: dopo l'«attacco a Washington», per sei mesi gli uffici dell'ATIC furono letteralmente sommersi da una valanga di lettere e di appelli di gente che diceva di aver visto dischi volanti, di aver, addirittura, visto il loro equipaggio e di essere stata ospitata in queste enormi aeronavi spaziali.

Altro avvenimento che fece moltiplicare i casi di avvistamento, fu il lancio dello *Sputnik I*: nei tre mesi susseguenti al lancio si registrarono ben 700 avvistamenti su un totale di 1100 registrati nell'intero anno.

Il libro del col. Tacker sembra aver colto nel segno se si considera che tutti i vari clubs degli «amici» dei dischi volanti hanno reagito con grande vigore, accusando l'autore e tutti gli esperti che hanno suffragato le sue tesi, di avere delle «menti chiuse» e di distorcere la realtà dietro fumose argomentazioni di carattere pseudo-scientifico.

S.I.R.S.



Il 20 febbraio il col. John H. Glenn, dentro una capsula spaziale, lanciata da Cape Canaveral (USA), ha compiuto tre volte il giro della Terra con un volo durato 4 ore e 56 minuti, all'altezza massima di 256 km. Correndo nello spazio alla velocità di 28.000 km. orari egli ha visto il giorno alternarsi alla notte ogni 45 minuti. E' poi rientrato nell'atmosfera terrestre ed è sceso in mare, col paracadute, al largo delle Bahamas. Ancora una volta la scienza ha ottenuto una vittoria meravigliosa, che avvicina sempre più l'uomo alla conquista dell'universo. Nella fotografia l'astronauta Glenn colto, durante il suo fantastico viaggio, dalla cinepresa installata a bordo della capsula «Amicizia 7».

Preghiamo gli abbonati che si trasferiscono di comunicare tempestivamente alla Amministrazione del giornale il loro nuovo indirizzo, per evitare disguidi postali.

LA GUERRA FECE CROLLARE IL SUO MONDO IDEALE

Vent'anni fa lo scrittore Stefan Zweig si suicidò con la moglie in Brasile

Vent'anni or sono, il 24 febbraio 1942, si uccideva insieme alla moglie, in Brasile, il celebre scrittore austriaco Stefan Zweig, nato nel 1881. Si era nella tormenta della guerra mondiale, gran parte dell'Europa era sommersa nelle tenebre dell'oppressione nazista per cui solo una parte del mondo libero potè apprendere con doloroso stupore, la fine tragica di uno degli ultimi «grandi Europei», che lavorò, sognando l'unione pacifica dei popoli.

Zweig ebbe molti amici ed ammiratori anche in Italia (sua madre nacque in Ancona), ove le sue opere venivano pubblicate in buone traduzioni dalle case editrici Sperling e Kupfer e Mondadori. Negli anni cupi della dittatura fascista, prima che le leggi antiebraiche del 1938 lo vietassero anche in Italia, Zweig portò l'anelito ad una convivenza umana non sfigurata dalla violenza e dall'oppressione.

Il suo libro su *Erasmo* (Milano, Mondadori, 1935), il grande umanista olandese apostolo della tolleranza religiosa e della pace, dischiudeva un'aura vivificante e rendeva chiaro il monito dell'autore per l'ora presente. L'intento di colpire la vergogna totalitaria rifulse con accorata energia nella successiva opera «*Castellio contro Calvino, ovvero una coscienza contro la violenza*», che, pubblicata nel 1936, potè apparire in italiano solo nel 1945, a Napoli, editore Fiorentino (la traduttrice rese la parola tedesca «Gewalt» del titolo con «forza», che dice meno).

Lo scrittore, rievocando con arte magistrale la storia di un'antica tirannia teologica e la lotta di uno spirito libero contro il fanatismo, fa il processo alle dittature contemporanee responsabili di altre aberrazioni.

Tra i molti soggetti che Zweig analizzò e ricostruì nella nota serie intitolata «*I Costruttori del Mondo, tentativo di una tipologia dello spirito*», c'è anche Tolstòj (nel vol. *Tre Poeti della propria vita*, 1928). E' un saggio brillante, con osservazioni psicologiche di rilievo e iperboliche definizioni laudative per Tolstòj. Nello stesso tempo è una critica negativa, con disprezzo (velato dall'eleganza stilistica, ma non giustificato) della ideologia del grande russo. Confessiamo di compiere poco questo diverso trattamento da parte dello Zweig pacifista, amante della libertà, amico, ammiratore e biografo di Romain Rolland (la nota «*Vita di Tolstòj*», prima edizione 1911, del Rolland aveva trattato ben diversamente il Tolstòj ideologo). Il pacifista Zweig avrebbe dovuto rivolgersi con maggior simpatia verso colui che «seppe come nessun altro comprendere e difendere il comandamento *Non uccidere* in tutta la sua portata e chiarezza». (Parole scritte dalla grande pacifista Bertha Suttner, l'autrice di «*Abbasso le armi!*». Nel suo «*Mondo di ieri*», Zweig racconta di un suo patetico incontro a Vienna con la Suttner). Forse, il gaudente e raffinato esteta Zweig non seppe vincere la sua ripulsa all'ascesi predicata dal profeta slavo.

La coscienza cosmopolita di Zweig ebbe la prima cocente disillusione allo scoppio della prima guerra mondiale. Incominciava allora il crollo di quel «Mondo di ieri», come egli intitolò i suoi patetici «*Ricordi di un Europeo*» che sono il suo testamento autobiografico (pubblicati postumi; traduz. ital. Roma, De Carlo, 1945). Vide tradita la ragione, bandito il buon senso, annullata la carità umana, vide il principio di quella corsa dissennata e fatale contro le conquiste della civiltà, che doveva culminare nell'ancor più irrazionale e micidiale secondo conflitto mondiale.

Come Romain Rolland ed altri, volle anch'egli fare udire la voce della pace, e nel 1917, terribile anno di guerra, trattando un soggetto biblico, pubblicò «*Geremia, poema drammatico in nove quadri*», che ebbe grande successo e fu rappresentato a teatro nella Svizzera neutrale, a Zurigo. Nell'antico profeta pacifista, Zweig vedeva, ricondotto alla triste attualità, «il nostro profeta che ha parlato per noi, per la nostra Europa» (così disse a Romain Rolland).

Zweig fu una specie di Plutarco moderno, popolò una galleria di personaggi fornendosi di un'ampia documentazione prima di costruire i suoi ritratti. Quanti nomi dei suoi biografati, spesso messi parallelamente in gruppi: Balzac, Dickens, Dostojevskij, Hölderlin, Kleist, Nietzsche, Casanova, Stendhal, Tolstòj, Mesmer, Mary Baker-Eddy, Freud, Romain Rolland, Erasmo, Castellio, Calvino, Verhaeren, Marceline Desbordes-Valmore, Fouché, Maria Antonietta, Maria Stuarda, Magellano, Amerigo Vespucci, ecc.!

La prosa di Z. attrasse e dilettò come un dipinto riccamente colorato: per il virtuosismo delle immagini, la distillazione delle parole studiate nella scelta e nella collocazione per esprimere il pensiero in tutte le sue sfumature. Una continua enfasi oratoria trattiene il lettore in una tesa aspettativa, anche se talvolta lo affatica, immedesimandolo nello sforzo dell'autore. Ne risulta una rara efficacia drammatica: Zweig ha saputo raccontare, esporre, ricostruire, interpretare tante avventure e tragedie dello spirito umano in una maniera inimitabile.

Nella sua notevole produzione figurano poesie, drammi, romanzi, racconti, leggende, ricordi, viaggi, prefazioni, discorsi, traduzioni. Un'ansia perpetua di conoscere, di far conoscere, d'interpretare, di diffondere il più lontano possibile le scintille del suo stile e del suo pensiero!

Zweig sentiva gran bisogno di concretezza, era poco portato alle astrazioni. «I pensieri si concretano in me, senza eccezione, in oggetti, avvenimenti e figure. Ogni pura teoria e metafisica rimane per me inassimilabile», lasciò scritto nel suo «*Mondo di ieri*». Una specie d'inquietudine, da «Ebreo errante» del secolo XX, lo spingeva a viaggiare per il mondo. Visitò numerosi paesi d'Europa, Russia compresa, l'India, l'America, l'Africa. L'Italia gli era cara per gli amici che visitava; nel nostro Paese tenne molte conferenze nella nostra lingua. Era pieno di conoscenze ed amicizie internazionali, molti furono gli ospiti famosi di tutti i paesi nella sua abitazione di Salisburgo, sul Monte dei Cappuccini.

*

Scende sull'Europa l'ombra della conquista e distruzione nazista; l'Austria viene occupata nel 1938, le leggi antisemite introducono la persecuzione e il terrore, le opere dello scrittore, che già avevano riempito le vetrine delle librerie d'Europa, vengono proibite e distrutte nell'impero nazista. L'ebreo Zweig deve fuggire, prima che tutte le vie europee si chiudano, prima che sia deportato nei campi di sterminio. Petropolis, la ridente città brasiliana ad una cinquantina di km. a nord di Rio de Janeiro, sarà l'ultima sede del nomade che, vinto nella sua «lotta col dèmone» (per ripetere il titolo di una delle sue trilogie), lascia volontariamente la vita insieme alla sua giovane seconda moglie.

Quest'improvvisa e tragica fine fu accolta con doloroso stupore dagli amici e dai lettori di Zweig. Se ne rallegrarono i nazifascisti, additando il suicidio di Zweig come «l'unico gesto che avrebbero tuttora potuto fare gli ebrei» (articolo di un rumeno). Il suicidio nasconde sempre cose intime ignote, ma dall'esterno non si poteva scorgere un motivo profondo perchè Zweig finisse così. Era oramai salvo, in un paese libero ed ospitale, dove continuava a lavorare (al suo monumentale «*Balzac*», alla sua autobiografia, ecc.). Celebrità mondiale, cittadino del mondo, con amici devoti in numero maggiore di quanto generalmente è possibile avere. Nè apparivano preoccupazioni economiche o di cattiva salute. Ed alcuni giudicarono questa fuga dalla vita come una viltà utile solo ai nazisti.

L'eccitabilissima sensibilità aveva fatto crollare in Zweig ogni resistenza a quel mondo assurdo che vedeva intorno, incendiato dalla guerra, oppresso da inaudite persecuzioni. La sua ragione d'illuminista, che credeva nei valori dell'individuo progredito, nella pacifica convivenza, non resse all'angoscia. In una delle sue ultime lettere a Franz Werfel scrisse: «*La gente parla con tanta leggerezza dei bombardamenti, ma quando io leggo delle case che cadono in rovina, anche io cado in rovina con esse*».

Come ebreo, la tragedia del suo popolo afflisse particolarmente il suo animo. La rivista «*Sur*» di Buenos Aires pubblicò una fotografia che mostrava Zweig in un atteggiamento significativo: con il viso nascosto tra le mani congiunte, mentre àscoltava a Buenos Aires nel 1936 una conferenza di Emil Ludwig denunciante i crimini nazisti contro gli Ebrei.

E', dunque, anche quella di Zweig «una tragedia ebraica»? Alcuni lo affermarono, e in certo senso con ragione. Zweig stesso accennò talvolta al «fato ebraico». Anche se, per educazione, ambiente e studi, fu libero da ogni spirito di ghetto, fu emancipato da ogni ortodossia religiosa e si modellò sulla moderna cultura universalistica, tuttavia i suoi legami con l'ebraismo non furono spezzati del tutto. Nel cimitero, non ebraico, di Petropolis, la lapide della tomba di Stefan Zweig e di sua moglie ha i loro nomi anche in caratteri ebraici. Un rabbino pronunciò la preghiera rituale alla sepoltura.

Lo scrittore rumeno, saggista e pensatore umanitario, ebreo anch'egli, Eugen Relgis conobbe personalmente in Europa Zweig, fu con lui in corrispondenza. Nel suo libretto «*Stefan Zweig cacciatore di anime*» (1), fornì interessanti notizie sugli ultimi tempi di Zweig. Il caso gli fece incontrare nel 1947 a Montevideo — dove Zweig era stato anni prima per una conferenza — una signora viennese emigrata che da giovane era stata amica di Zweig. Secondo i ricordi di essa, Zweig ebbe un «carattere che era un conglomerato di idealismo, di gusto artistico, di sarcasmo, di erotismo e di perversità brutale». Aveva avuto una «disordinata vita interiore», gli si era aggiunta la tremenda «umiliazione della sua razza», ecc. L'anziana signora concluse: «Stefan Zweig fu spinto dalla pazzia verso la morte. E' la mia opinione definitiva alla quale non è possibile contraddire».

Relgis accetta questa testimonianza e diagnostica la neurosi di Zweig come una specie di «Amok» (riferendosi al titolo e al soggetto di un racconto di Zweig), la febbre tropicale o follia omicida dei Malesi: anch'egli sarebbe stato «spinto senza tregua da questa febbre di cacciatore trasportata sul piano superiore dello Spirito».

Zweig si era molto interessato a geniali suicidi e pazzi, come Kleist, Hölderlin, Nietzsche (la trilogia che forma il secondo volume dei «Costruttori del mondo» intitolata «*La lotta col Dèmone*», 1925), ad indagatori e realizzatori, teorici e pratici, degli oscuri recessi della psiche, come Mesmer, Mary Baker-Eddy Freud (la trilogia che forma il volume «*L'anima che guarisce*», 1930).

Kleist (1777-1811) si era ucciso insieme ad una donna, e Zweig anch'egli ebbe compagna una donna nella morte. Non è raro, del resto, la coppia suicida. Avrebbe mai immaginato nel 1925 il narratore della tragedia di Kleist che avrebbe fatto una fine simile? Le pagine introduttive alla *Lotta col Dèmone* servono a Zweig per analizzare e spiegare ciò ch'egli intende per «dèmone»: «Chiamo demoniaca quell'irrequietezza originaria nell'uomo ed essenziale alla sua natura, che lo spinge fuor di se stesso, al di là di se stesso, nell'Infinito...». Ed esaltando «l'impulso faustiano», finisce con il pericoloso concetto che «la misura di qualsiasi grandezza è data sempre da ciò che è straordinario. E sempre, anche nelle sue formazioni più caotiche e pericolose, la virtù creativa rimane un valore superiore a tutti i valori, un senso superiore ai nostri sensi». In queste pagine introduttive, poco dopo il principio, è la dichiarazione: «Psicologo per passione, plasmatore per volontà di dar forma, spingo la mia arte creatrice soltanto là dove essa spinge me: verso quelle figure alle quali mi sento intimamente legato». (V. «*La lotta col Dèmone*», traduz. di Aldo Oberdorfer, Milano, Sperling e Kupfer, 1934). E nel saggio su Freud (nella trilogia «*L'Anima che guarisce*», traduz. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Sperling e Kupfer, 1937, p. 267): «Gli istinti li può imbrigliare soltanto chi li riconosce, i dèmoni li può dominare soltanto chi li trae fuori dai loro abissi per guardarli liberamente in volto».

Valgano per ciò che suggeriscono alla fantasia le congetture sulle cause del suicidio di Zweig, le testimonianze e gli apprezzamenti personali sul suo carattere d'uomo. Non è da dimenticare il possente impulso che all'autoannientamento diede la marea di terrore riversatasi, all'epoca delle stragi e torture naziste su milioni di ebrei, compresi quanti vivevano al sicuro. Si ebbero infatti molti suicidi di ebrei, ed abbiamo letto anche di quello, nel 1944, di Enrico Rocca, il traduttore italiano della trilogia *Tre poeti della propria vita* (Milano, Sperling e Kupfer, stampata nel giugno 1938, pochi mesi prima della legge fascista contro gli ebrei).

Al di sopra del triste fenomeno della fine di un essere umano — atomo tra gli atomi — resta l'opera scritta di Stefan Zweig che ecciterà sempre le menti per la sua arte geniale, eleverà sempre gli animi per il suo anelito verso la comprensione e fraternità umana.

Edmondo Marcucci

(1) Montevideo, Ediciones Humanidad, 1952 (nostra recensione ne *L'Incontro*, luglio 1952). «*Il Giudaismo di Stefan Zweig*» è trattato dallo stesso R. nella sua raccolta «*Profeti e Poeti, valori permanenti e temporanei del Giudaismo*». Buenos Aires, Editorial Candelabro, 1955 (nostra recensione ne *L'Incontro*, dic. 1955). Una parte dell'opuscolo *Stefan Zweig*, ecc. del 1952 e l'art. in *Profeti e Poeti* sono stati riprodotti nel fascicolo «*Gli ultimi anni di Stefan Zweig nell'America del Sud*» (estratto dalla rivista «*Universidad*» di Santa Fé, 1961).

SULLO SCHERMO

« Eichmann sicario del diavolo »

Il giornalista svedese Erwin Leiser, autore del non dimenticato film «Il dittatore folle» (allucinante biografia di Hitler), ha scritto e diretto un nuovo documentario, utilizzando materiale autentico ed in grandissima parte inedito. Decine di eccezionali fotogrammi riproducono il viso di Eichmann, espressione dura, labbra serrate e sguardo sfuggente, dentro la gabbia di vetro del Tribunale. La storia dello sterminio degli ebrei è descritta attraverso il filo conduttore del carteggio del processo Eichmann e si avvale di brani di pellicole girate dagli stessi nazisti nel villaggio di Lidice (Cecoslovacchia), nei lager polacchi e nel ghetto di Varsavia. Altre testimonianze (gli scampati ai campi di annientamento, le scene di vita in un «Kibbutz», l'interrogatorio di Eichmann al processo) completano il quadro efficacissimo della persecuzione antisemita nei suoi fenomeni di follia collettiva, di fanatismo e di aberrazione. Il film è importante non solo per una valutazione storica e morale, ma per intendere il processo che a Gerusalemme si è fatto contro la mostruosità del nazismo e dei suoi strumenti.

Ottimo il commento di Emilio Cigoli, deplorevole invece il divieto ai minori di 16 anni di assistere alla proiezione.

« Divorzio all'italiana »

Il regista Pietro Germi nel film «Divorzio all'italiana» ottimamente interpretato da Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli, Leopoldo Trieste, Odoardo Spadaro, ambienta in Sicilia una spiritosissima satira del costume nazionale. Tra la realtà e la favola, tra la farsa e il dramma, il film, in un racconto divertentissimo anche per la macchiettistica meridionale, evoca il cosiddetto delitto d'onore previsto dall'art. 587 cod. pen., il quale stabilisce pene ridottissime per coloro che uccidono la moglie scoperta in illegittima relazione carnale. Tuttavia, mancando in Italia il divorzio, il vero movente per uccidere può non essere affatto l'onore di un barone siciliano, ma il suo desiderio d'un'altra donna...

Il film contribuisce così alla polemica contro la legislazione matrimoniale italiana, di cui denuncia in chiave umoristica la tragica iniquità.

« Exodus »

Presentato fuori concorso dagli USA a Venezia, «Exodus», diretto da Otto Preminger, è la storia della nascita dello Stato d'Israele, tratta da un romanzo di Leon Uris e sceneggiata dall'abile Dalton Trumbo. Il colossale film a colori merita l'ammirazione del pubblico sia per la grandiosità epica che lo pervade, sia per il sincero messaggio morale che diffonde non meno che per il contenuto di nobile umanità. Dal prologo (i 30.000 ebrei profughi dall'Europa riuniti a Cipro nel 1946 dagli inglesi che non li lasciano sbarcare in Palestina) all'epilogo (la lotta dell'Irgùn e dell'Haganah per cacciare gli inglesi e gli arabi e conquistare l'indipendenza nazionale) il film commuove, rammemorando i sacrifici d'un popolo ansioso di ritornare alla sua terra d'origine. Interpreti Paul Newman, Ralph Richardson, Eva Marie Saint, Sal Mineo, Jill Haworth, Lee Cobb, Peter Lawford e tanti altri.

Sicor

Per la libertà religiosa

Dieci domande agli studenti italiani

Alcuni studenti membri dell'A.L.R.I. (Associazione per la Libertà Religiosa in Italia), Sezione di Milano (via Bassini n. 39), hanno formulato e distribuito un interessante questionario fra i giovani delle Università e degli Istituti medi superiori. Questa iniziativa è una testimonianza della attività che svolge l'A.L.R.I. in difesa della libertà di coscienza e un contributo per un'impostazione non autoritaria e non dogmatica dell'istruzione e dell'educazione pubblica.

Pubblichiamo qui di seguito il testo del questionario, le cui risposte dovranno essere inviate al Segretario dell'A.L.R.I., prof. Luigi Rodelli (via Sismondi n. 4, Milano). Chiunque può chiedere al predetto indirizzo copie del questionario per un'efficace diffusione nelle scuole. I risultati dell'inchiesta saranno discussi in una prossima riunione dell'A.L.R.I.

1) L'insegnamento della dottrina cattolica nella scuola ha costituito per te uno stimolo per un'autentica esperienza religiosa o si è rivelato fondamentalmente estraneo alla tua sensibilità e alla tua visione della vita?

2) Ritieni saggia la legge che prescrive che l'insegnamento della dottrina cattolica sia impartito nell'ambito della scuola pubblica?

3) C'è chi pensa che lo studio della religione cattolica non debba andare disgiunto dallo studio delle altre religioni e debba essere condotto sul piano delle discipline storiche e filosofiche e non sul piano confessionale. Tu cosa ne pensi?

4) Fai o hai fatto uso dell'esonero dalle lezioni di religione, esonero che la legge consente di chiedere senza motivazione alcuna?

5) Stimi che l'esonero dall'insegnamento della religione debba poter essere richiesto dallo studente, con o senza il consenso della famiglia, e a partire da quale età?

6) Ritieni giusto che durante l'orario scolastico si facciano compiere atti di culto (preghiere, messe, precetti pasquali)?

7) Non ti sembra assurdo che nei programmi scolastici non venga contemplata la trattazione in sede scientifica dei problemi sessuali e che solo l'insegnante di religione, di fatto, se ne occupi?

8) Sai che secondo i Patti Lateranensi (art. 36 del Concordato) l'insegnamento della dottrina cattolica è «fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica»?

9) Per tua esperienza diretta o indiretta l'insegnante di religione influisce sull'andamento della vita scolastica?

10) Su quali basi dovrebbero secondo te poggiare e l'insegnamento e la vita scolastica perché i giovani d'ambo i sessi contribuiscano attivamente alla loro stessa educazione e possano affrontare responsabilmente i problemi morali e sociali del mondo moderno?

Queste dieci domande sono rivolte agli studenti da studenti aderenti all'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia, fondata da Gaetano Salvemini. L'ALRI persegue il suo scopo:

a) propugnando la piena uguaglianza giuridica di tutte le religioni;

b) contribuendo alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di assoluto rispetto tra i cittadini di differenti posizioni in materia di religione;

c) difendendo il carattere aconfessionale della scuola pubblica;

d) promuovendo un'attività culturale per meglio far conoscere le varie credenze ed opinioni in materia di religione;

e) assistendo e difendendo coloro che — soci o non soci — siano soggetti a persecuzioni o a discriminazioni per motivi religiosi.

Italia e Germania finanziano il Sud - Africa

Il Governo razzista sudafricano ha comunicato che le sue riserve auree e in valuta estera hanno superato «egregiamente» le difficoltà che l'anno scorso sono derivate dall'isolamento internazionale nel quale il governo si era trovato per la sua politica di apartheid. Ciò è avvenuto non tanto per la politica autarchica attuata ormai da un anno dal governo di Pretoria, quanto per un prestito di 20 milioni di dollari (pari a 15 miliardi di lire) ottenuti in parti eguali da due banche amiche, una italiana e una tedesca.

Che i razzisti del Sudafrica trovino in Germania settori finanziari consenzienti e ben disposti non meraviglia, ma che i denari dei risparmiatori italiani vengano inviati a sovvenzionare la politica razzista e brutale del più retrivo governo antiafricano, non può non suscitare sdegno.

Nessuna altra banca ha voluto associarsi agli aiuti dell'«Asse» alla politica razzista di Pretoria.

In seguito ai congrui finanziamenti ottenuti dalle grandi banche d'Italia e Germania e dagli industriali americani le riserve auree e in valuta estera del Sudafrica sarebbero aumentate di 5-6 milioni di sterline in una sola settimana, raggiungendo 157 milioni di sterline, mentre alla metà dell'anno scorso la riserva era scesa a 71 milioni.

Il tribunale di Durban ha assolto l'indiano Symb Singh di 28 anni e sua moglie Rose Bloem (bianca), imputati di violazione della «legge sulla immoralità» (che vieta le relazioni tra bianchi e gente di colore), in quanto il loro matrimonio fu celebrato in Rhodesia e non nel Sud Africa.

I primi risultati del censimento

L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato i primi risultati del X° censimento generale della popolazione italiana alle date 15-16 ottobre 1961.

In base a questi risultati provvisori la popolazione residente in Italia è di 50.463.762 abitanti, con un aumento del 6,2% rispetto al censimento del 1951.

L'analisi dei dati per regione consente di esaminare le variazioni in ciascuna di esse rispetto al censimento precedente e rispetto al I° censimento unitario eseguito al 31 dicembre 1861. In un secolo la popolazione italiana è cresciuta del 93,1% nel suo complesso, giacchè nel 1861 entro gli attuali confini territoriali esistevano 26.128.000 abitanti. Il massimo incremento demografico si riscontra nel Lazio (384,9%) a causa principalmente della presenza della capitale.

Altre regioni la cui popolazione ha avuto un elevato aumento sono: *Puglia* (+155,5%), *Sardegna* (+132,1%), *Lombardia* (+121,2%), *Liguria* (+107,2%). Gli incrementi minori appaiono nelle seguenti regioni: *Piemonte-Valle d'Aosta* (+40,3%), *Abruzzi e Molise* (+30,6%) e *Basilicata* (+27,3%).

Nello spazio di cento anni la popolazione della Capitale si è moltiplicata per undici: nel 1861, quando era ancora sede del governo dello Stato pontificio, Roma contava meno di duecentomila abitanti, ora ne ha più di due milioni.

Altri Comuni nei quali si è verificato in maniera più vistosa il fenomeno dell'urbanesimo sono: *Bari*, la cui popolazione è cresciuta 7 volte di numero; *Torino* e *Milano* aumentate ambedue 6 volte; poi *Cagliari* (aumento di quasi 5 volte); *Bologna* (quasi 4 volte); *Genova, Firenze, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Palermo* (tutte, 3 volte); infine *Ancona, Napoli, L'Aquila* (2 volte appena).

I maggiori aumenti di popolazione, rispetto al 1951, risultano nelle seguenti regioni: *Lazio* (più 17,4%), *Lombardia* (+12,6%), *Sardegna* e *Trentino - Alto Adige* (+10,8% in ambedue le regioni), *Piemonte* (+10,6%), *Liguria* (+9,6%), *Campania* (più 9,4%). Gli aumenti delle regioni settentrionali sono dovuti prevalentemente alla immigrazione dal sud e dal Veneto.

Regressi nella consistenza demografica appaiono nel *Veneto* (meno 2,1%) e nel *Friuli - Venezia Giulia* (meno 1,7%), nelle *Marche* (meno 1,2%), nell'*Umbria* (meno 1,9%). Negli *Abruzzi e Molise* la flessione demografica ha toccato il massimo (meno 5,9%) a causa della emigrazione, all'interno ed all'esterno, e per effetto della natalità piuttosto bassa. La situazione demografica è rimasta allo stesso livello di dieci anni fa nella *Calabria*, mentre è progredita assai lievemente (+1,6%) nella *Basilicata*.

Le province con maggiore depauperamento demografico sono: *Rovigo* (meno 22,7%) e *Rieti* (meno 10,4%); *L'Aquila* (meno 9,4%) e *Mantova* (meno 9,3 per cento); *Campobasso* (meno 8,6%) e *Cuneo* (meno 8%). Gli incrementi più elevati di popolazione fra il 1951 ed il 1961 ricorrono nei maggiori Comuni capoluogo di provincia: *Torino* (42%), *Roma* (31%), *Bologna* (30 per cento), *Milano* (24%), *Catania* (21%), *Palermo* (20%), *Firenze* e *Napoli* (17%), *Bari* (16 per cento), *Messina* (14%), *Genova* (13%).

Nei questionari del censimento della popolazione erano richieste anche notizie sulle abitazioni. Alla data del censimento sono risultate in Italia 14 milioni 71 mila 656 abitazioni comprendenti 46.938.300 stanze.

Rispetto al censimento del 1951, le abitazioni presentano un aumento di 2.660.971 pari al 23,3% e le stanze un aumento di 9.596.083 pari al 25,7%. Rapportato alla popolazione censita, il numero delle abitazioni risulta salito da 240,1 per mille abitanti nel 1951 a 278,8 per mille nel 1961. Il numero delle stanze, rapportato alla popolazione, è passato da 785,9 per mille abitanti nel 1951 a 930,1 per mille nel 1961.

TENTAZIONI SPAGNOLE

— Questi chicchi vorrei proprio assaggiarli...
(dal settimanale svizzero COOPERATION)

Massicci scioperi nelle più importanti zone industriali della Spagna (che hanno provocato le dimissioni di José Jimenez Torres, segretario dei Sindacati falangisti), arresti di decine di operai e di studenti, processi in serie (a Barcellona tre universitari sono stati condannati da 2 a 4 anni di carcere per aver scritto sui muri «libertà, democrazia, morte a Franco») esprimono i fermenti popolari che la dittatura non riesce più a soffocare. Il gen. Franco, mentre stipula accordi segreti con Salazar, ha chiesto che la Spagna sia ammessa a far parte del M.E.C. (analoga domanda rivolse invano alla N.A.T.O.). Nel frattempo ha ottenuto un prestito di 32 miliardi di lire dal governo di Bonn, in aggiunta a quelli ricevuti dagli USA in cambio delle basi militari. Le forze democratiche europee hanno già rifiutato l'assurda richiesta del tiranno.

CITTADINI DEL MONDO

Sesta lezione di Esperanto

Si è già accennato all'uso dell'accusativo, cioè all'aggiunta di una -*n* finale ai sostantivi ed aggettivi che devono indicare il complemento oggetto, e cioè la persona o la cosa che ricevono l'azione compiuta dal soggetto e indicata dal verbo. Quando dico « io mangio il pane », io sono il soggetto, il mangiare è la mia azione, ed il pane è la cosa che riceve l'azione. Nell'italiano, nel francese ed in altre lingue moderne sono scomparsi i « casi » che nella lingua latina erano sei; nella lingua tedesca ne sono rimasti quattro; nell'esperanto si usa il solo accusativo, ed il suo uso non è dovuto al desiderio di fare qualcosa di non necessario, ma risponde ad una assoluta necessità di chiarezza del discorso.

Si è già visto, infatti, che in esperanto il modo verbale è invariabile per tutte le persone, singolari e plurali (mi, ci, li, ni, vi, ili - *amas*); perciò se si dicesse « *la patro legas la libro* » il buon senso soccorrerebbe per capire che è il padre che legge il libro e non il libro che legge il padre; ma se si dicesse « *la patro amas la filo* » il senso rimarrebbe incerto perchè potrebbe essere tanto il padre che ama il figlio quanto il figlio che ama il padre. Per evitare confusione soccorre appunto l'accusativo che, con l'aggiunta della -*n* finale, indica quale sia il complemento oggetto; si dirà perciò « *la patro legas la libron* », « *la patro amas la filon* ».

Si presti attenzione al fatto che in esperanto (come già accadeva in latino) non vi è una determinata forma obbligatoria di costruzione della frase; per cui si può ugualmente bene dire « *la filon amas la patro* », dove il soggetto è sempre il padre (senza -*n* finale) ed il complemento oggetto è sempre il figlio, perchè ha la -*n* finale. La differenza di costruzione della frase può essere utile per mettere maggiormente in evidenza una delle parti del discorso.

L'uso specifico dell'accusativo è dunque l'indicazione del complemento oggetto; tuttavia non è questo il solo caso in cui lo si indica. Lo si usa anche per indicare il « moto a luogo », quando questo non sia già indicato da una preposizione il cui significato sia di moto a luogo (« *al* » e « *gis* » (circonfl.). In italiano, ad esempio, la frase « il gatto salta sulla tavola » può avere due significati, uno di stato in luogo ed uno di moto a luogo; in esperanto, che è la lingua della chiarezza, ogni significato è espresso in un diverso modo, evitando così un possibile equivoco. Se infatti diciamo « *la kato saltas sur la tablo* » esprimiamo uno stato in luogo, e cioè l'idea del gatto che, essendo già sulla tavola, vi fa sopra dei salti; ma se diciamo « *la kato saltas sur la tablon* », la -*n* finale aggiunta all'ultima parola indica che il gatto fa un salto per salire sulla tavola, ma partendo da un punto diverso, fuori della tavola; egli compie cioè un moto a luogo, che nella frase viene indicato con l'accusativo.

A mo' di parentesi, non sarà inutile qui osservare che lo studio dell'esperanto richiede una certa correttezza di ragionamento e un buon esercizio di analisi logica, proprio quell'analisi logica che secondo la comune opinione è indispensabile per bene imparare il latino; senonchè l'analisi logica studiata attraverso l'esperanto, che la semplifica e la rende accessibile maggiormente, non costituisce l'assillo dei giovani studenti ginnasiali; è stato infatti provato dalle statistiche che i giovani che giungono al latino dopo un corso di esperanto lo imparano più facilmente degli altri.

Oltre che nei due casi suddetti (complemento oggetto e di moto a luogo) l'accusativo viene usato per indicare:

— la misura (di peso, di lunghezza, ecc.): « *la strato estas longa kvin kilometrojn* »(la strada è lunga cinque chilometri);

— il valore o prezzo: « *mi pagas la panon dek lirojn* » (io pago il pane dieci lire);

— il tempo: « *la leciono daŭras kvindek minutojn* » (la lezione dura cinquanta minuti).

E' bene non dimenticare che in esperanto i numeri sono invariabili, e perciò ad essi non si appone mai la -*n* finale.

(*continua*)

Marcia della pace da Camucia a Tortona

Una Marcia della Pace per la fratellanza dei popoli avrà luogo il 18 marzo da Camucia a Cortona. Vi parteciperanno i rappresentanti di cento Comuni umbro-toscani delle province di Arezzo, Siena e Perugia; ma verranno delegazione e colonne di macchine anche da Genova, Milano, Bologna, Torino, Bari e altre città. Molte adesioni sono giunte al gruppo di iniziativa, formato dal Centro per la nonviolenza (Perugia, casella postale 201), presieduto dal prof. Aldo Capitini e dalle segretarie organizzative di Firenze e Siena.

Conferenza mondiale per la pace e il disarmo

Il Consiglio Mondiale della Pace (« partigiani della pace »), interpretando il voto dell'opinione pubblica a favore del disarmo totale e controllato, richiamandosi alle deliberazioni del congresso di Stoccolma svoltosi nello scorso dicembre, ha deciso di convocare a Mosca dal 9 al 14 luglio 1962 un congresso mondiale per il disarmo generale e per la pace. Sono invitati a parteciparvi le Organizzazioni e i Movimenti che lavorano per impedire la corsa al riarmo e per salvare l'Umanità dallo sterminio delle armi atomiche.

L'incontro operaio per la pace a Milano

Nei giorni 15 e 16 febbraio (sabato e domenica) si è svolto a Milano l'incontro operaio per la pace, promosso dall'Unione milanese per la pace a nome dei rappresentanti operai di Genova, Torino, Napoli, Bologna, Venezia, Ancona, Firenze, Trieste e Ravenna. Sabato nel teatro Odeon, gremito dai delegati di 457 fabbriche e da numerosi parlamentari, intellettuali, artisti, sono stati dibattuti i vari punti di vista per la salvaguardia della pace e per la distensione internazionale. Il dibattito, nel quale si sono però inseriti anche problemi sindacali e politici, derivava da un'attività periferica espressa in assemblee di reparto e di fabbrica, da riunioni di Commissioni interne, da Comitati unitari sorti in queste ultime settimane un po' dovunque per la difesa della pace. L'assemblea operaia ha approvato un appello pacifista e ha proposto che l'8 maggio (fine della seconda guerra mondiale) diventi ufficialmente la giornata della pace.

Nella mattinata di domenica è seguita una « sfilata della pace » da porta Romana attraverso le vie del centro cittadino, sino a piazza S. Stefano, a cui hanno preso parte decine di migliaia di persone.

Notiziario esperantista

Il Presidente dei Ministri di Danimarca, Viggo Kampann, accetta il patrocinio del 47° Congresso Universale di Esperanto, che avrà luogo a Copenaghen dal 4 all'11 agosto, ove si riuniranno circa 2.000 congresssiti di una quarantina di nazioni.

Fanno parte del Comitato d'onore il prof. Niels Bohr, premio Nobel per la fisica, ed altri eminenti rappresentanti della cultura e della vita amministrativa della Danimarca.

✶

Il Comitato esecutivo dell'UNESCO ha deciso, durante la sua ultima sessione, di includere l'UEA (Universala Esperanto - Asocio - Associazione Universale di Esperanto) nella categoria di « informazioni e relazioni consultive » (categoria B), secondo le nuove direttive concernenti le Relazioni dell'Unesco con le Organizzazioni Internazionali non governative.

Le Organizzazioni della categoria A (formate dall'Unesco stesso) e della categoria B (le più importanti Organizzazioni internazionali private) godono considerevoli vantaggi in confronto delle Organizzazioni della categoria C (organizzazioni internazionali meno importanti in rapporti informativi con l'Unesco) e delle altre rimanenti organizzazioni, all'infuori di qualunque altra categoria, con cui l'Unesco può avere solo relazioni non formali.

La nuova posizione è il risultato dell'efficace collaborazione dell'UEA con l'Unesco sin dal 1954, ed è piena di promesse per una ulteriore collaborazione e per il rafforzamento delle posizioni dell'UEA nel mondo.

✶

Il Collegio di Pechino per lingue straniere è una delle scuole superiori statali, le quali formano insegnanti di diverse lingue. A cominciare dal corrente anno scolastico, anche l'Esperanto è incluso fra le materie di insegnamento di quel Collegio. La lingua internazionale è insegnata come seconda lingua straniera agli studenti che la scelgono, ed il Corso dura 2 anni.

✶

L'Amministrazione Postale Svizzera, in collaborazione con la Società Svizzera di Esperanto, userà nel 1962 uno speciale timbro postale per annullare i francobolli. Esso imprime il ritratto del dott. Ludovico Lazaro Zamenhof, inventore dell'Esperanto, ed il testo: « 75 anni di lingua internazionale Esperanto ».

✶

La prima Conferenza internazionale sul problema linguistico nella scienza avrà luogo a Copenaghen, dal 4 all'11 agosto 1962, nel quadro e sotto il patrocinio del 47° Congresso Universale di Esperanto. Alla Conferenza prenderanno parte scienziati qualificati, sia personalmente, sia a mezzo di relazioni scritte. La lingua ufficiale usata sarà l'Esperanto.

✶

La Federazione Esperantista austriaca informa che *due Corsi ufficiali di Esperanto sono stati iniziati* per gli allievi delle Scienze Superiori di Graz. La lingua internazionale è insegnata come materia non obbligatoria, durante due ore settimanali. Gli allievi non pagano gli insegnanti, perchè gli onorari di questi sono pagati dalle autorità scolastiche di Graz. Infine, il Ministero austriaco di Insegnamento ha deciso di sovvenzionare con 1.000 scellini la Federazione austriaca di Esperanto.

INTERPELLANZE PARLAMENTARI

MISTICA FASCISTA A SCUOLA

Il sen. Arnaldo Banfi (P.C.I.) ha presentato due interrogazioni urgenti al Ministro degli Interni e a quello della Pubblica Istruzione, con richiesta di risposta scritta, in merito ad un ennesimo episodio di teppismo neofascista verificatosi a Milano.

L'interrogante chiede:

1) se è stato informato che a Milano il giorno 17 febbraio alle ore 12,30 un numeroso gruppo di studenti di un istituto privato di proprietà di un noto esponente monarchico milanese, si sono recati davanti al liceo statale « Berchet » muniti di randelli ed altri corpi contundenti ed ivi hanno distribuito manifestini esaltanti l'OAS, il fascismo algerino, bastonando gli studenti del « Berchet » che si rifiutavano di riceverli e di cantare con loro inni fascisti e di gridare il nome del defunto dittatore;

2) quali provvedimenti intende prendere per impedire che un istituto privato si trasformi in una scuola di mistica fascista e quali nei confronti degli studenti menzionati.

✶

L'on. Roffi ha chiesto d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se non intende intervenire con estrema energia perchè vengano esemplarmente puniti dalle autorità scolastiche competenti — ferma restando ogni azione penale — gli studenti dell'Istituto tecnico « V. Monti » di Ferrara aderenti alla famigerata associazione fascista cosidetta « *La Giovane Italia* », che hanno instaurato nell'Istituto e in tutto l'ambiente studentesco ferrarese un'atmosfera di facinorosa intimidazione politica, giungendo fino al punto di lacerare una grande quantità degli opuscoli celebrativi della ricorrenza del 15 novembre (eccidio dei martiri ferraresi perpetrato dai fascisti il 15 novembre 1943) e a percuotere altri studenti unicamente rei di non pensarla come loro.

L'interrogante ha chiesto, altresì, se non intenda prendere provvedimenti nei riguardi di una parte delle autorità scolastiche ferraresi, che tollerano manifestazioni fasciste nella scuola, non aderiscono ad iniziative patriottiche ispirate alla Resistenza, o addirittura ostacolano il diffondersi nella scuola stessa di una sana educazione democratica fondata sulla Costituzione repubblicana e antifascista.

PER UN MONDO MIGLIORE

L'on. Jacometti ha chiesto di interrogare il Ministro della Difesa, per sapere se corrisponda a verità la notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale ufficiali e sottufficiali dell'esercito sono « comandati » alla frequenza di corsi di preparazione spirituale presso il « *Centro internazionale Pio XII per un mondo migliore* »; e, comunque, se ufficiali e sottufficiali frequentano detti corsi dietro intervento e sollecitazione dei superiori comandi; nel caso affermativo, a quanto ascende il numero degli ufficiali e sottufficiali interessati durante gli anni 1960 e 1961 e qual'è la spesa sostenuta dall'erario dello Stato per tali frequenze.

✶

L'on. Calvaresi ha chiesto di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se il preside della scuola media (presso l'Istituto tecnico) di Ascoli Piceno, prof. Voluti, abbia agito in base a precise disposizioni ministeriali o di sua iniziativa, quando ha invitato i professori della suddetta scuola a non dare più di 8 in condotta a quegli alunni che avessero riportato un voto scarso in religione.

✶

Gli on. Scarongella e Lenoci hanno interrogato il Ministro della Difesa, per sapere: 1) Se è vero che dagli uffici del suo Dicastero sono state diramate circolari ai Comandi territoriali della Penisola e da questi ai Comandi di divisione e di brigata fino ai Comandi di reggimento, aventi per oggetto: « *Centro Internazionale Pio XII per un Mondo Migliore* »;

2) Se è vero che scopo delle circolari era quello di far partecipare ufficiali e sottufficiali, anche d'autorità in mancanza di volontari, a Corsi di esercizi spirituali organizzati appositamente presso il suddetto Centro con evidenti scopi di propaganda di parte;

3) Se, infine, è vero che la quota di partecipazione fissata in L. 8.000 pro capite è stata corrisposta al Centro Internazionale Pio XII dai reparti militari, e cioè a spese dello Stato.

LA STORIA DELLA R.S.I.

Gli on. Codignola e Boldrini, hanno interrogato il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia per conoscere se sia ad essi nota l'attività del cosidetto *Centro Editoriale Nazionale*, con propria sede in Roma, che — disponendo evidentemente di mezzi finanziari rilevanti — ha pubblicato una serie di opere destinate ad esaltare il fascismo e la Repubblica Sociale Italiana, anche nei più atroci misfatti contro il nostro e contro altri popoli.

Se, in particolare, abbiano avuto occasione di consultare la monumentale opera illustrata, di 650 pagine a grande formato, destinata ad illustrare e celebrare l'attività della Milizia Volontaria, Armata di Popolo (autore Vanni Teodorani, presentatore Luigi Russo già capo di S. M. della Milizia, collaboratori alcuni dei più violenti e sanguinari responsabili dell'oppressione fascista, fra cui Piero Brandimarte).

Quale giudizio esprimano sul fatto che un'opera di questo tipo sia liberamente commerciabile, nonostante che il reato di apologia del fascismo sia riconoscibile in ogni pagina e che altri reati, contro le Forze Armate e contro gli Stati esteri che contribuirono alla liberazione dal nazi-fascismo, siano altrettanto chiaramente configurabili in passi come il seguente: « *28 Aprile: Benito Mussolini, ultimo comandante generale della M. V. S. N. (e della G. N. R.) cade assassinato da formazioni bolsceviche, operanti agli ordini dell'armata rossa. Con il Duce scompaiono decine di migliaia di civili e di combattenti di tutte le armi e specialità, compreso un largo stuolo di Camicie Nere. Tutta l'Italia è ormai possesso dell'occupazione nemica* ».

Per quale ragione infine non si usino gli strumenti legislativi e repressivi esistenti perchè le nuove generazioni non siano ulteriormente intossicate dal veleno delle ideologie che condussero il mondo al più tragico dramma della sua storia.

« MORE UXORIO »

Una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione, presentata dai deputati Natta, Seroni, Grasso (pci) ha sollevato il caso di una giovane insegnante che, pur avendo vinto regolare concorso, si è vista negare la cattedra dal Provveditore agli studi di Treviso perchè convivente « more uxorio » con un uomo da cui ha avuto tre bambini.

L'insegnante si era sposata a 21 anni, aveva avuto un figlio e poi era stata abbandonata dal marito. Da alcuni anni ha costruito con un altro uomo una nuova famiglia e per affrontare le esigenze della vita ha partecipato al concorso magistrale, vincendolo. Poichè la legge prescrive un accertamento sulla moralità degl'insegnanti, essa aveva presentato un certificato di buona condotta morale e civile, rilasciatole dal sindaco di Pieve di Soligo, dove essa vive.

Il Provveditore agli studi ha ritenuto insufficiente questo certificato e ha chiesto altri accertamenti ai carabinieri: ed ecco balzar fuori la convivenza « more uxorio » ed il rifiuto del posto.

Nella loro interrogazione i tre deputati fanno rilevare che il numero dei coniugi separati e quello delle famiglie illegittime si aggira in Italia sul mezzo milione e che una discriminante della moralità individuale sulla base della legittimità, talvolta solo formale, del rapporto tra i coniugi talvolta è inammissibile.

✶

L'on. Jacometti (PSI) ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui per sapere se è a conoscenza che ai candidati a un esame di abilitazione all'insegnamento dello spagnolo è stata assegnata la traduzione di un brano (dal libro « Leyendas » di Becquer, ed. SEI) in cui erano contenute le seguenti frasi: « *in una delle strade più oscure e tortuose della città... aveva molti anni or sono la sua casa rachitica, tenebrosa e miserabile come il suo padrone un ebreo.. Era questo ebreo pieno di rancore e vendicativo come tutti quelli della sua razza, però più di ogni altro ingannatore e ipocrita... Odiatore implacabile di cristiani e di quanto ad essi potesse riferirsi* ». L'interrogante ha chiesto di sapere « che cosa il Ministro pensa del fatto e quali provvedimenti ha preso o intende prendere in merito ».

Parlano i lettori

O. A. S.

Caro Direttore,
che si fa per impedire il massacro quotidiano dei mussulmani d'Algeria? Nessuno si ricorda dell'analogo massacro che insanguinò la Germania di Hitler dal 1933 in Poi?

E' mai possibile che nell'ordine attuale dominato da Potenze mondiali (USA, URSS, Vaticano, Ebraismo, ecc.) non si trovino le personalità decise ad imporre con la forza un termine a quel massacro che da oltre un anno fa inorridire la coscienza degli onesti?

E' palese che il governo di De Gaulle è complice interessato di questo bagno di sangue. Ma è pure delittuosa l'indifferenza di Kennedy, Kruscev e di altri noti personaggi, i quali intervengono negli affari mondiali per questioni assai meno gravi del quotidiano « pogrom » nelle città d'Algeria.

Cosa diranno domani gli orfani mussulmani ai banditori della « civiltà bimillenaria »?

LUCIO SERVADIO (Milano)

Quanto avviene da tempo in Algeria è semplicemente ripugnante. L'OAS ha ormai palesato la sua natura, metà ku-klux-klan, metà nazismo; però con una ferocia superiore a quella degli stessi hitleriani, i quali non bruciavano vivi i loro avversari e di regola non sparavano raffiche di mitra sui pedoni per strada. L'OAS offende le tradizioni democratiche del popolo francese e attesta quale fiducia meritino i militari quando s'impadroniscono del potere. Le forze armate francesi d'ora innanzi non potranno più usare la parola « onore » che esse hanno infangato prima con la tortura come metodo d'azione ed ora con il gangsterismo elevato a sistema di governo. Purtroppo gli uomini di Stato sono quasi sempre miopi (come rivelano i diari di guerra). La loro prospettiva politica non riesce a superare le frontiere del Paese e l'egoismo del quieto vivere.

In Italia la stampa, la RAI-TV e l'opinione pubblica hanno deplorato il terrorismo dell'OAS. Proprio in questi giorni il sen. Umberto Terracini ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se non avverta impellente e urgente la necessità e il dovere morale e politico di farsi interprete dell'orrore indignato e della protesta irrefrenabile della umana coscienza dell'intero popolo italiano, ferita e provocata dal raccapricciante perpetuarsi degli atroci quotidiani impuniti barbari massacri che in un allucinante clima di sangue e di terrore fanno dell'Algeria un carnaio orrendo di vittime innocenti mentre, a vergogna di quanti reggono in ogni Paese del mondo la sorte degli Stati tacendo e ignorando l'imperversante genocidio, coloro cui comunque ancora compete in quelle terre desolate il pubblico potere indifferentemente e in compassata ignavia considerano l'impresa di sterminio che non ha precedenti ».

"Non uccidere!,,

Il divieto di proiettare nelle sale cinematografiche il film « Non uccidere! », sotto lo specioso pretesto che si tratterebbe di opera incitante al dispregio delle leggi, con l'apologia di un reato (l'obbiezione di coscienza, ossia il rifiuto di uccidere per lo Stato) e impedendolo motivi di carattere religioso, sociale e morale, ha sollevato molte polemiche. In Francia (ove 125 obbiettori di coscienza sono in carcere da diversi anni) le cose non stanno diversamente. Quando le autorità si decideranno a permettere la proiezione della pellicola facendola precedere da una diffida agli spettatori a ... non diventare obbiettori di coscienza (cioè veri pacifisti)?

« Noi uomini », rivista degli uomini di Azione cattolica italiana, scriveva il 10 dicembre scorso: « *Se a pellicole come « Non uccidere! » fosse data libera diffusione in Italia, ed in genere nel mondo occidentale, si potrebbe verificare che, già in partenza, il nostro schieramento difensivo (di cui non dobbiamo certo lamentarci per quel che costa a noi in rapporto con quanto sopportano i succubi del comunismo orientale per sostenere le loro forze armate) risultasse sgretolato alle sue basi, le quali, per noi spiritualisti, consistono, più che altro, nella giusta interpretazione e nella coscienziosa esecuzione (anche a costo della vita nostra ed altrui) della superiore legge divina* ». In altre parole, il giornale dell'A.C. difende l'atlantismo più vieto, per minacciare l'URSS (come giornali dell'URSS difendono il Patto di Varsavia, per minacciare gli Stati filoamericani).

E' dunque il processo (per dirla con l'on. La Pira) al V comandamento, cioè a Dio: il cittadino cattolico non deve e *non è in condizione*, secondo l'alto clero, di appellarsi alla propria coscienza per dichiararsi obbiettore di coscienza. Nemmeno come quando, nel caso dei cattolici tedeschi, si trattò di invadere Stati cattolici come la Polonia in una guerra assolutamente ingiusta ed aggressiva. Neanche allora, Pio XII, che pur aveva condannato le guerre ingiuste, levò una parola per impedire ai cattolici tedeschi di combattere, pur lanciando « messaggi » per deplorare l'aggressione....

Come ha ben detto il pacifista prof. Giovanni Pioli, le gerarchie cattoliche condannano le guerre in astratto, per appoggiarle in concreto!

Vorrei ora sapere che fine ha fatto la denuncia contro l'on. La Pira, per aver egli fatto proiettare, in forma privata, il film « Non uccidere! » che qui in Svizzera è liberamente proiettato.

OSVALDO LASAGNA (Lugano)

Sui giornali britannici la reclame dedicata al film « Non uccidere! » di Autant-Lara, regolarmente proiettato nei cinematografi della capitale inglese, reca questo significativo avviso: « Vietato in Francia, vietato in Italia. Questa storia può essere raccontata solo nei Paesi in cui c'è libertà di pensiero ». E' una pubblicità molto umiliante per il nostro Paese. Ma la censura italiana, erede di quella borbonica ed austro-ungarica, non ha la sensibilità per rendersene conto.

Circa la vicenda della proiezione, promossa dal Sindaco di Firenze on. La Pira è avvenuta il 18 novembre 1961 in un salone del parterre di S. Gallo, alla presenza di circa 700 persone, deciderà la Corte Costituzionale. Infatti il giudice istruttore dott. De Biase, in difformità della richiesta del dott. Ciampi il quale con propria requisitoria scritta aveva chiesto il rinvio a giudizio del sindaco prof. La Pira per contravvenzione all'art. 668 del C.P. e dell'art. 68 del Testo Unico delle leggi di P.S., ha ordinato la trasmissione degli atti del procedimento alla Corte Costituzionale.

Il magistrato, per svolgere la sua inchiesta, aveva disposto il sequestro di una copia della pellicola giacente presso un magazzino della Casa distributrice in Roma, pellicola che venne visionata in un cinema fiorentino dallo stesso dott. Ciampi presenti altri magistrati e presenti anche ufficiali di polizia giudiziaria.

Successivamente, il magistrato ha deciso di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale affinchè questa accerti se gli articoli sopra citati siano compatibili con la Costituzione, e ha tolto il sequestro alla copia del film.

Contro la corruzione

Egregio Direttore,
ho apprezzato l'interessante editoriale sullo scandalo di Fiumicino che l'on. Castagno ha scritto su L'INCONTRO dello scorso numero. Egli ha denunciato la corruzione amministrativa e politica che caratterizza la vita pubblica nel nostro Paese, ma non ha proposto alcun rimedio. Cosa si potrebbe fare per metter fine alla serie degli scandali che, per lo più impuniti, deliziano la « patria del diritto »?

ARRIGO SACCHETTI (Milano)

Il problema è molto complesso. Vi è anzitutto una questione generale di costume e di onestà che dipende dall'educazione democratica e da elevati principi morali. A ciò possono provvedere la scuola, la consapevolezza dei propri doveri, l'ambiente familiare, le dottrine politiche, ecc. Vi è poi un altro aspetto, quello pratico, di una legislazione che sappia garantire la correttezza amministrativa per via di norme regolanti l'incasso e la spesa del pubblico denaro e per via di sanzioni immediate e severissime a carico dei profittatori.

Una speciale Polizia amministrativa, formata di poche centinaia di funzionari laureati, retribuiti come ministri, dotati di poteri estesissimi, analoghi a quelli del F.B.I. negli Stati Uniti, dipendenti solo dalla Corte Costituzionale, potrebbe in pochi mesi eliminare, attraverso controlli rigorosi e denuncie spietate, la corruzione che si annida negli organi dello Stato, al centro e alla periferia, restituendo la necessaria fiducia ai cittadini.

Attività dell'Associazione "Giordano Bruno,,

Su invito dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero « Giordano Bruno », che ha aperto una Sezione a Torino (via Cernaia n. 40), il dott. Mario Berutti, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Torino, ha tenuto una conferenza, il 21 gennaio, sul tema: « *Il divorzio in Italia: sì o no?* ». L'oratore è stato alla fine calorosamente applaudito dal folto pubblico.

Il 17 febbraio l'avv. Bruno Segre ha commemorato a Torino il 362° anniversario della morte di Giordano Bruno sul rogo di Campo dei Fiori e il 114° anniversario dell'emancipazione dei Valdesi in Piemonte.

La Fondazione Balzan

Il 1° marzo si è tenuta a Berna una cerimonia che ha segnato l'inizio dell'attività della Fondazione intestata al defunto Eugenio Balzan, ex-direttore amministrativo di un quotidiano milanese. La Fondazione, ispirandosi agli scopi della fondazione Nobel, distribuirà ogni anno tre premi al merito, uno per la pace e l'umanità, uno per la letteratura, la filosofia e l'arte, uno per le scienze. L'importo del premio, di 1 milione di franchi svizzeri (cioè 144 milioni di lire), è stato assegnato alla fondazione Nobel « luminoso esempio di fratellanza al di là di tutte le frontiere e le discriminazioni ».

Kennedy potenzia il Corpo dei "Volontari della pace,,

Il Presidente degli USA, Kennedy, ha inviato al Presidente del Senato e allo « speaker » della Camera, in occasione del 1° anniversario (26 febbraio '61) dell'istituzione del « Corpo Volontari della Pace » la seguente lettera:

« *Il Corpo Volontari della Pace compie oggi un anno. Dodici mesi fa affermai che solo i più attenti piani e negoziati ne avrebbero potuto assicurare il successo. Sono lieto di poter oggi riferire al Congresso che i suoi primi successi hanno corrisposto alle aspettative.*

Un'attenta preparazione ed un perfetto addestramento hanno garantito la scelta di uomini e donne pienamente qualificati e ridotto al minimo i rischi relativi alla salute e ad altri fattori.

Trasmetto, pertanto, affinchè il Congresso lo esamini, un progetto di legge che permette la continuazione dell'attuale programma relativo al Corpo Volontari della Pace e rende possibile un'ulteriore espansione delle sue attività. Questo progetto di legge permetterà al Corpo della Pace di avere, sul posto, 6.700 volontari entro il 30 giugno 1963, invece del massimo di 2.400 permesso in base agli attuali stanziamenti...

Al 30 giugno di quest'anno vi saranno già in servizio, o in addestramento, 2.400 membri del Corpo Volontari della Pace. Altri 2.700 dovrebbero cominciare l'addestramento nel luglio o agosto di quest'anno. Ma l'enorme successo di questo programma già in atto all'estero rende necessaria, e al tempo stesso auspicabile, una sua ulteriore espansione. I volontari sono stati accolti con cordialità ed affetto in ciascuno dei villaggi, dei paesi, delle scuole, delle officine e degli ospedali dove essi sono stati invitati per condividere le loro capacità tecniche con i popoli delle nazioni meno sviluppate.

In molti casi, i volontari del Corpo della Pace lavorano in luoghi ove gli americani non hanno mai vissuto o neppure si sono recati viaggiando. L'entusiasmo con il quale essi sono accolti è forse rispecchiato nel modo più efficace in questa dichiarazione sul Corpo della Pace fatta dal Presidente della Colombia, Alberto Lleras Comargo: « E' il modo migliore in cui gli Stati Uniti possano dimostrare agli uomini di questa e di altre terre che lo scopo principale del loro programma di aiuti internazionali è quello di creare una vita migliore in tutti i villaggi del mondo libero e nelle loro vicinanze ».

L'accoglienza riservata al Corpo della Pace è sottolineata dal fatto che ognuno dei dodici paesi in cui i volontari sono oggi al lavoro ha chiesto che ne siano inviati degli altri. Nella maggior parte dei casi, è stato chiesto al Corpo della Pace di triplicare o quadruplicare il numero degli uomini e delle donne già inviati. La Nigeria, ad esempio, ha chiesto altri 400 insegnanti.

Parimenti incoraggiante è stato l'entusiasmo che il Corpo Volontari della Pace ha suscitato nel paese. Più di 20.000 americani si sono offerti come volontari, dimostrazione convincente che noi possediamo in questo paese un'immensa riserva di uomini e donne desiderosi di esprimere, con le loro azioni e convinzioni, i più alti valori della nostra società. Per quanto l'età media sia di 24 anni e mezzo per gli uomini e di 25 per le donne, molti dei volontari hanno superato la trentina e la quarantina e tre hanno oltre 60 anni. Un terzo circa è formato da donne: infermiere, esperte in economia domestica, assistenti sociali ed insegnanti. Questi volontari provengono da ogni parte della nazione.

Sollecito un immediato esame del progetto di legge che autorizza un aumento di 63,75 milioni di dollari di spesa.

PERCHÈ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perchè viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 219.600.

Direttore: Avv. Bruno SEGRE (Sicor)
Direttore responsabile: Giovanni GALEAZZI
Tipografia: Soc. Ed. SUBALPINA - Torino
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 481 del 9 - IX - 1949
Monthly Printed in Italy

Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1950-1961) al prezzo di L. 5.000. Ogni annata (1951-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61) viene ceduta al prezzo di L. 500. Spedizione contro assegno.

Le droit de vivre
Il più antico giornale antirazzista del mondo
contro ogni intollerenza; per l'amicizia fra i popoli; per la difesa della dignità umana.
Direttore politico: B. LECACHE
Abbon. annuo: L. 600 pagabile all'amministrazione de L'INCONTRO
Saggi a richiesta
Sede: 40 Rue de Paradis PARIGI X° (Francia)

NUMISMATICA
Acquista monete per collezione
RINO BARZAN
Via Morgari 32
Tel. 68.72.29
Torino

RISORGIMENTO
periodico della Resistenza
Corso Matteotti, 30
TORINO
Abbon. annuo: L. 1000 (c.c.p. 2/10245)

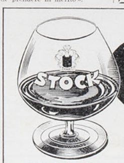
Carlo Ostorero
GIOIELLERIA - ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 17
TORINO
Tel. 51.80.39 - 52.17.80

Rinnovate l'abbonamento a
L'INCONTRO

L'Eco della Stampa
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28
MILANO

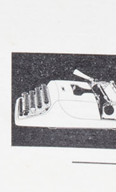
VOLONTA'
Rivista mensile anarchica
Analisi economiche e politiche, rubriche di attualità, problemi sociali e sindacali, saggi di storia dell'anarchismo, aspetti della tecnica moderna.
Un numero L. 100: abbonamento annuo lire 800 da versare sul C/C postale numero 4/18799 intestato a: VOLONTA' - Genova-Nervi.
Redazione e Amministrazione: Casella Postale 85 - Genova-Nervi.

ACHILLE BATTAGLIA
I GIUDICI E LA POLITICA
Una precisa messa a fuoco del problema della giustizia in Italia sotto il profilo delle interferenze politiche e della maturazione di una mentalità democratica nel magistrato italiano.
« Libri del tempo », pp. 250, L. 1500
EDITORI LATERZA - BARI
Ai suoi lettori L'INCONTRO offre lo sconto del 10 % su tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Laterza. Inviare ordinazioni all'Editore (via Dante Alighieri n. 47, Bari) citando il nostro giornale.



Chi se ne intende chiede...
STOCK
IL BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

Olivetti Lettera 22
PROVARE UNA PORTATILE VUOL DIRE
osservarne le dimensioni e il peso
saggiare la scorrevolezza del carrello
sentire come scattano i suoi tasti
contare il numero dei suoi servizi
assicurarsi se è robusta o no
analizzare la chiarezza dei segni
verificare l'allineamento delle righe
controllare se scrive anche inclinata
guardare se le copie sono nitide
sperimentare tutti i suoi comandi
vedere se entra ed esce facilmente dalla sua valigetta, **domandare** quanto costa - e alla fine
ACQUISTARE UNA LETTERA 22



Prezzo lire **42.000** + I.G.E.
Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.